PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 30 Ottobre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10880

# LA GUERRA ITALO-TURCA.

# Gli arabo-turchi hanno abbandonato le loro posizioni dinanzi a Tripoli.

## La situazione.

*Tranne una scaramuccia a Homs, la giornata di ieri trascorse in calma sul teatro delle operazioni in Tripolitania e in Cirenaica.*

---

*Gli aviatori italiani hanno eseguito ieri altri voli di esplorazione nei pressi di Tripoli, constatando che gli arabo-turchi avevano levato il loro grande accampamento, ritirandosi nell' interno.*

---

*A Tripoli si celebrarono solennemente i funerali dei soldati caduti nell'ultima battaglia. Fu scoperto che i turchi avevano tramato anche un attentato contro il generale Caneva.*

---

*(I particolari nei telegrammi che seguono).*

---

## Giornata calma a Tripoli.

### Un combattimento a Homs.

**ROMA, 29. (Ufficiale). La giornata di ieri e la notte sono passate tranquille nei dintorni di Tripoli, tranne qualche avvisaglia nell'oasi.**

**Ieri si ebbe un attacco ad Homs. Il nemico è stato respinto con notevoli perdite, di cui non è stato possibile precisare l'entità. I nostri ebbero due morti e due feriti.**

**Oggi partì da Tripoli la nave ospedale „Regina Elena" con a bordo malati e feriti.**

**Oggi giunse ad Ustica il piroscafo „Rumania" con a bordo 920 arabi. A Tremiti sbarcarono oggi con il piroscafo „Serbia" altri 595 arabi.**

**Il piroscafo „Bosnia" arrivò a Bengasi con a bordo gli addetti militari e navali.**

## Altre esplorazioni aeree.

### I turchi hanno battuto in ritirata.

**ROMA 29 (N). Il „Giornale d'Italia" ha da Tripoli in data 28: Anche stamane, malgrado il vento abbastanza impetuoso, Piazza, Moizo, Rossi e Gavotti si sono innalzati a volo ed hanno compiuto brillantemente il loro servizio di esplorazione.**

**I velivoli percorsero a grande altezza l'intera fronte dei nostri avamposti, e poscia si spinsero per qualche chilometro sulle dune sabbiose del deserto.**

**Dopo la severa lezione dell' altro giorno il nemico si ritirò, indietreggiando per un buon tratto. Soltanto un centinaio di armati rimasero a circa quattro chilometri dalle nostre trincee.**

**Un cannoneggiamento lento, ma ben diretto, spazza continuamente l'oasi sulla fronte dei nostri avamposti. Le granate, cadendo sulle pattuglie volanti arabe e turche, che osano inoltrarsi, ne fanno continua strage.**

**Proseguono il disarmo e gli arresti di quanti parteciparono al tentativo di rivolta entro la cerchia di difesa a qualche chilometro dalle trincee.**

**Sul fronte destro, presso Gargaresc furono visti piccoli nuclei di cavalleggeri arabi, che qualche scarica di fucileria dei nostri avamposti disperse e fugò.**

**Il morale degli ufficiali e dei soldati è sempre più elevato. La recente vittoria e la conquista di due bandiere nemiche ispirano sempre maggior fiducia nelle truppe per la avvedutezza dei capi, per la bontà delle armi e per la propria virtù combattiva.**

## Le forze arabe che presero parte al combattimento del 26.

ROMA, 29 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli, ufficialmente e da informatori privati, confermarsi che nella battaglia del 26 contro l'ala nostra sinistra fra Sciara-Sciat ed Henni presero parte quattro mila arabi. Erano contingenti dati dalle tribù del litorale tripolino e del Gebel, così divise: 1500 di Taruna, 600 di Misurata, 600 del Garian, 800 di Tagiura, 400 di Agelat. A questi si devono aggiungere 400 turchi. Forze eguali alle precedenti combatterono contro il centro delle nostre posizioni e contro l'ala destra.

I turchi, nell'interno dell'oasi, con ogni sevizia e minaccia, uccidendo donne e bambini, costrinsero gli arabi a combattere contro i nostri, mentre i turchi si mantennero sulle retrovie. Le perdite dei nemici ascendono a tre mila uomini. I lugubri pianti nell'oasi e nella città dimostra l'enorme perdita subita nel combattimento.

## Come le truppe turche costringono gli arabi a marciare con loro.

ROMA 29 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli che in seguito alla sconfitta del 26 corrente, molti capi arabi caddero nelle nostre mani. Essi furono portati sotto buona scorta in città e condotti davanti al comandante in capo, che li interrogò sulle ragioni che li avevano spinti a prendere le armi contro gli italiani, dopo che questi non volevano in nessun modo nuocere agl'indigeni.

Essi dichiararono di essere stati obbligati a muovere contro gli italiani dalle truppe turche rifugiatesi all'interno dopo la presa di Tripoli, gli ufficiali turchi presero come ostaggi le famiglie degli arabi più cospicui e fecero loro orribili minacce se non si fossero decisi a combattere contro i «giaurri», che non possono essere amici dei credenti. I turchi accompagnano in colonna gli arabi marcianti contro i nostri, scortando le famiglie prese in ostaggio, pronti a passarle per le armi al primo segnale di defezione degli arabi.

Stamane, salutati entusiasticamente dai bersaglieri e dai fucilieri, sono giunti i granatieri, che hanno fraternizzato al grido di «Viva l'Italia! Viva il re» con le altre truppe e con i marinai.

La città al loro sbarco era animatissima. Contemporaneamente venivano imbarcati altri prigionieri per Tremiti e Lampedusa.

## Il tenente-colonnello ferito.

ROMA 29 (N). Il «Corriere d' Italia» ha da Tripoli che fra il numero dei feriti figura quello del tenente-colonnello Pompeo Campello della Spina, gentiluomo di Corte della regina Elena. La ferita non è grave, ma perchè sia meglio curato è stato imbarcato sulla nave-ospedale «Regina Margherita». Il generale Caneva ha manifestato a lui il suo compiacimento per la brillante condotta tenuta nell'ultimo combattimento.

## I funerali dei soldati italiani morti in battaglia, a Tripoli.

ROMA 29 (N). Il «Giornale d' Italia» ha da Tripoli che l'avvenimento più importante della giornata (28) è stato costituito da una commovente funzione: il primo corteo funebre ha percorso Tripoli, e la prima preghiera funebre fu intonata nella chiesa cattolica, dopo l'inno di gioia del «Te Deum» in ringraziamento per la vittoria delle nostre armi, le salme sono state trasportate nel cimitero cristiano.

Le bare condotte a Tripoli su carri militari percorsero le vie della città, portate a braccia dai soldati, mentre la truppa presentava le armi e la banda eseguiva marcie funebri. Sugli edifici pubblici era issata la bandiera a mezza asta. Il Governatore e padre Rossetti pronunciarono brevi parole di elogio e di compianto per le vittime.

Quindi le salme sono state trasportate al cimitero, seguite da tutti gli ufficiali.

## Un migliaio di arabi a Ustica.

ROMA 29 (N). La «Tribuna» ha da Ustica che è arrivato colà il piroscafo «Romania», partito da Tripoli dopo la repressione della rivolta degli arabi. Il «Romania» porta a bordo un migliaio di prigionieri arabi sospetti di aver colpito alle spalle i bersaglieri italiani nella storica giornata di Sciarra Sciat. Essi sono giunti molto depressi, ma rassegnati alla loro sorte.

Sei prigionieri sono morti durante il viaggio.

I prigionieri arabi sono stati distribuiti tra le varie case dell' isola dove sono guardati dalle sentinelle. Tra i prigionieri vi sono anche parecchie «zaptié» (guardie ottomane) che avevano chiesto ed ottenuto di passare al servizio dell'Italia, ma che poi, all' inizio della rivolta, ci hanno traditi.

## I turchi avevano preparato un attentato contro il generale Caneva.

MILANO 29 (N). Il «Corriere della sera» ha da Roma: L'on. De Felice, parlando a lungo della battaglia di Sciarra-Sciat, in una corrispondenza da Tripoli dice che i turchi avevano preparato anche un attentato contro il governatore, generale Caneva, che doveva essere compiuto all' inizio dell'assalto. Due «zaptié», addetti alla sicurezza personale del governatore, dovevano ucciderlo con i fucili di cui li avevano armati le autorità italiane.

## La grave battosta degli italiani a Sidi-el-Messri descritta dai giornali turchi.

COSTANTINOPOLI 29 (N). Il «Sabah» pubblica un dispaccio da Tripoli in data di ieri secondo il quale una divisione italiana attaccò i turchi. Questi appoggiati da volontari avrebbero eseguito un controattacco, dopo di che gli italiani, temendo che potesse venir loro tagliata la ritirata. sarebbero fuggiti in disordine in città. Gli italiani avrebbero avuto 300 morti, tra cui alcuni ufficiali, e 760 feriti. Alcune trincee italiane sarebbero passate in potere dei turchi.

Secondo il «Tanin» i turchi in questo combattimento avrebbero conquistato tre mitragliatrici italiane. Siccome la popolazione della città si rivolta contro gli italiani, la situazione di questi si farebbe difficile.

L' «Ikdam» apprende riguardo ai combattimenti avvenuti presso Tripoli in questi ultimi giorni, che i turchi hanno occupati numerosi punti, hanno scavato trincee, e, appoggiati dall' artiglieria, divisi in quattro colonne attaccarono gli italiani che erano in procinto di avanzare. Gli italiani sarebbero stati battuti. I turchi avrebbero fatto numerosi prigionieri fra cui tre capitani e parecchi altri ufficiali.

## Un' altra battaglia „turca", e, naturalmente, un'altra fuga italiana!

COSTANTINOPOLI, 29 (N). Il «Sabah» pubblica un dispaccio da Bengasi in data di ieri l'altro, secondo il quale tra le truppe italiane che intrapresero con artiglieria una ricognizione fuori di Bengasi, ed i turchi, si sarebbe svolto un combattimento durato un'ora. I turchi avrebbero mostrato grande valore. Gli italiani sarebbero fuggiti in disordine abbandonando un cannone, nonchè parecchi morti e feriti. Un colonnello italiano sarebbe rimasto ferito gravemente. Il mutessarif di Bengasi, nonchè il deputato Gani bey avrebbero preso parte al combattimento. Secondo l'«Ikdam» gli italiani avrebbero avuto 200 fra morti e feriti.

## Anche il ministro degli esteri.... si consola.

COSTANTINOPOLI 29 (N). Il ministro degli esteri ha ricevuto un dispaccio del console turco a Malta secondo il quale è avvenuto l'attacco generale che si attendeva da giorni delle truppe turche contro le posizioni italiane a Tripoli. Il combattimento è riuscito vittorioso per i turchi.

Il dispaccio non contiene alcun particolare riguardo alle perdite dell' una o dell'altra parte. Si tratta senza dubbio del combattimento segnalato negli odierni giornali del mattino.

## I funerali del guardiamarina Bianco a Bergamo.

BERGAMO, 29 (N). I funerali del guardiamarina Mario Bianco, rimasto ucciso nel combattimento di Bengasi, riuscirono imponenti. Numerosa folla visitò la salma esposta nella camera ardente alla stazione. Sul feretro furono deposte splendide corone della famiglia, del ministro della marina ed altre. I pompieri portarono la salma sul carro offerto dal Municipio. Numerosa folla gremiva le vie lungo il percorso. Il sindaco di Bergamo, prima che si formasse il corteo, salutò la salma a nome della cittadinanza. Gli rispose commosso lo zio del defunto. Si formò quindi un lunghissimo corteo, preceduto dalla musica militare e composto da associazioni, studenti, dal clero, da amici. Seguivano i fratelli dell'estinto, le autorità, 60 bandiere con musiche e grande folla.

Il corteo si fermò nella Chiesa delle Grazie, dove fu celebrato un ufficio funebre.

Al cimitero parlò, fra la commozione generale il dott. Cavergazzi, incaricato dal comitato cittadino per le onoranze all' estinto.

## Entusiastiche manifestazioni nel Regno alle truppe in partenza.

ROMA 29 (N). Giungono notizie da Genova ed Ancona che la partenza degli ufficiali e soldati per Napoli, donde si imbarcheranno per Tripoli, ha dato luogo dovunque a imponentissime ed entusiastiche dimostrazioni. Anche da Roma sono partiti 340 uomini di fanteria accompagnati alla stazione da una folla enorme che ha fatto loro frenetiche acclamazioni.

## Il Congresso repubblicano contro l'impresa tripolina.

BOLOGNA 29 (N). Ebbe luogo oggi il Congresso del partito repubblicano coll'intervento del gruppo parlamentare.

La discussione sull' attuale momento politico è stata lunga e vivace. L' on, Barzilai ha pronunciato un lungo discorso, favorevole, per ragioni di necessità politiche, all'impresa tripolina. Hanno interloquito molti altri oratori, specialmente deputati. L' ordine del giorno Barzilai ha raccolto 4300 voti; l' ordine del giorno contrario al suo, e quindi a tutte le imprese in genere e a quella tripolina in ispecie, ha raccolto 22.000 voti.

## La partenza del console italiano da Scutari.

### Angherie dei turchi malgrado l'energico intervento del console austriaco.

ROMA 29 (N). Il «Corriere d' Italia» ha da San Giorgio (Montenegro) che alcuni italiani colà di passaggio a bordo del piroscafo «Skodra» dell' «Ungaro-Croata», che proveniente da Scutari aveva a bordo il console generale d' Italia a Scutari di Albania, conte Mancinelli-Scotti, interrogati sulla partenza del console da Scutari e sulla situazione generale a Scutari, narrarono che le autorità turche, annoiate per il ritardo della partenza del console, diedero ordini severi alla polizia d' inibire a tutti l' accesso al consolato italiano, vietando persino ai dragomanni italiani l'ingresso in quell'edificio. Si permise al solo console austriaco di entrare al consolato d' Italia. Il console austriaco protestò energicamente contro tali misure che contraddicono al diritto delle genti, ma la protesta non sortì alcun effetto, perchè i funzionari turchi furono irremovibili. Il console italiano fu così costretto ad abbandonare Scutari. Il console austriaco accompagnò il collega nella partenza, e ambedue furono scortati dai dragomanni austriaci. Il cavasso austriaco accompagnò il nostro console sul ponte del piroscafo. Gli italiani che lasciarono Scutari sono pochissimi. I nostri connazionali che vivono lì sono sotto la protezione del console austriaco e non corrono pericolo di sorta.

## La Turchia cerca un prestito?

### L'Italia è pronta a farglielo.

MILANO 29. Il «Corriere» riceve da Roma: Il senatore Gervais ha scritto nell'«Aurore» un articolo sul conflitto italo-turco nel quale, rilevando che l' Italia nega in caso di pace qualsiasi indennità alla Turchia avendo già affrontato ingenti spese di guerra, esprime la speranza che questa non sia l' ultima parola dell' Italia.

Ora in proposito crediamo opportuno di riferire quello che in molti circoli si crede sia possibile in merito a prossime trattative di pace, Intanto ripetiamo che non è più il caso di parlare d' indennità, avendo noi occupato la Tripolitania per virtù di armi. La parola, e anche la cosa che ad essa risponde, è perfettamente fuori di posto. Ciò non toglie che l' Italia intenda, in caso che la Turchia si persuada che il suo interesse è la pace immediata, di aiutare in certa guisa l' Impero a superare la sua disastrosa situazione finanziaria. È un proposito questo che ancora oggi può ritenersi possibile, sebbene le probabilità che si traduca in atto scemino man mano che la guerra procede; poichè è chiaro che maggiori sono le spese cui ci costringe la Turchia, e minore è la nostra benevola disposizione all'aiuto. Tuttavia, allo stato attuale delle cose, si ritiene in molti circoli che, essendo urgente in Turchia il bisogno di un prestito, e non potendosi ammettere d'altra parte per la Turchia la possibilità di trovare denaro se non a pace conclusa, se la Porta comprende che le due cose sono coordinate per necessità può risolverle tutte e due coll'aiuto dell' Italia. E l' Italia può darle insieme la pace ed il prestito che le occorre, favorendola nelle condizioni.

## Livore che scoppia.

### Un' inchiesta della „Zeit". - Qualche risposta pepata.

VIENNA 29 (N). Trasmettendovi ieri l'altro il commento della «N. F. Presse» alla lettera dell'on. Giolitti rimarcai la circostanza che il giornale, di fronte alle osservazioni del ministro italiano circa il contegno della stampa viennese, asseriva che questo era stato dettato dalla apprensione destata dalle operazioni navali italiane nell'Adriatico e nel Jonio, e quindi unicamente da un alto sentimento del dovere. A sbugiardare queste diplomatiche affermazioni e rivelare che quell'atteggiamento, tanto apertamente ostile da richiamare persino l'attenzione dell'uomo di Stato attualmente dirigente i destini d'Italia, fosse invece dovuto ad un vero livore, giunge oggi la «Zeit» con un'inchiesta «Contro la guerra dell'Italia» promossa fra personalità di varie nazioni. E la «Zeit» non nasconde il suo intento, anzi se ne gloria, come potrete desumere dalle righe seguenti, ch'essa premette alle risposte pervenute alla sua inchiesta:

«La guerra che l'Italia muove senza la minima parvenza di un diritto alla Turchia — dice dunque la «Zeit» — ha trovato nel mondo intellettuale la più recisa disapprovazione. Essa contrasta con tutti i precetti della moderna civiltà. L'aperta causa prima di questa guerra è l'ingrandimento territoriale, e vi manca ogni superiore ragione etica. I governi degli altri Stati assistettero silenziosi allo scoppio delle ostilità. In questo caso non sussistette per essi il diritto delle genti: il diritto doveva appartenere al più forte. L'opinione pubblica non ebbe finora che espressioni anonime. L'umanità è ora testimone delle sanguinose lotte nell'Africa settentrionale, che inghiottono di giorno in giorno più numerose vittime. Non senza terrore si attende una guerra più lunga. L'improntitudine che la provocò aumenta lo sdegno.

«Inoltre, e forse questa guerra un pericolo solo per i paesi belligeranti? Non è forse da ricercarsi il pericolo maggiore nel cattivo esempio dato dall'Italia? Il procedere dell'Italia provoca una situazione generale di poca sicurezza ed è una perpetua minaccia alla pace internazionale, perchè crea un precedente del tutto speciale, al quale è irremissibilmente legato l'aumento delle spese militari in tutti i paesi.

«Quanto sia condannato il procedere dell'Italia lo dimostra un'inchiesta da noi promossa fra i più illustri rappresentanti dei circoli intellettuali. Abbiamo rivolto a una serie di uomini illustri la domanda se approvano il modo con cui l'Italia ha proceduto contro la Turchia, e quali conseguenze attendono dal suo passo contrario al diritto nell'ulteriore sviluppo dei rapporti fra gli Stati europei. Risultava quindi da sè la domanda quali misure fossere da raccomandarsi per far fronte ad un' imitazione del procedere dell'Italia da parte di altre potenze, ed in qual modo fosse da documentarsi la protesta di tutti gli uomini colti d'ogni paese contro l'Italia. Si pensò fin dallo scoppio dell'ingiusta campagna al boicottaggio dell'Italia da parte dei turisti».

«Oggi pubblichiamo un certo numero di risposte di notevoli scrittori, artisti e sociologhi, che sono l'eco di grandi circoli di coltura, che nulla hanno di comune con l'ambiguo modo di pensare dei diplomatici. La condanna dell'Italia è quasi unanime».

Seguono le risposte. Lord Avebury, naturalista ed etnologo, trova il procedere dell'Italia inaudito: un delitto contro la civiltà e la religione.

Edoardo Bernstein, qualifica l'azione dell'Italia come un atto di brutale brigantaggio, per il quale non sussiste la minima scusa.

Giorgio Brandes dice di non aver durante tutta la sua vita conosciuto il diritto delle genti altro che sulla carta. Gli esempi sono odiosi, ma eccezioni non si conoscono. Il contegno dell'Italia si differenzia però da quello degli altri Stati per la sua maggiore sincerità, e non va considerato che come una conseguenza delle precedenti guerre di conquista. Se gli uomini colti non dovessero andare perciò in Italia, come farebbero ad andare ancora in Turchia, in Russia, in Germania, nell'Austria-Ungheria, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, nella Olanda, negli Stati Uniti, nel Giappone? — Per castigare l' Italia finirebbero col non poter fare più alcun viaggio!

Walter Crane. E' una terribile colpa la civiltà. Le migliori speranze contro la guerra è l' educazione del popolo.

Otto Ernst, ritiene che, tolti i diplomatici, nessun uomo per bene possa approvare il procedere dell'Italia.

Rod. Pucken, biasima nel modo più aspro il procedere dell' Italia dal punto di vista del diritto internazionale.

Otto Nordenskjöld. Si dichiara incompetente, osservando che, del resto, la storia ha parecchi esempi di azioni consimili.

Guglielmo Ostwald. Biasima e approva il boicottaggio dei turisti.

Pietro Rosegger: E' un atto di brigantaggio incivile.

Bernard Shaw. Osserva le cose con indifferenza, e non vi trova alcun motivo per sdegni virtuosi. Il boicottaggio dei turisti è una proposta priva di senso, che farebbe un piacere all' Italia. Gli italiani si sentono offesi nel veder considerato il loro paese come un museo nel quale gli oziosi sentimentali vanno a passare le vacanze. E conclude: Infine, abbenchè non me l' abbiano domandato, non posso dire altro che, se l'Italia deve essere ammonita per la sua invasione della vicina Tripolitania, questo monito le può essere rivolto da qualunque paese del mondo con maggior diritto che non dall'Austria.

Julius Stettenheim, si sentì trasportare dalla musa appena gli pervenne la domanda della «Zeit». Però ritiene che non ci sia bisogno di urlare perchè l'Italia ruba, visto che il mondo fu pieno sempre di ladri e di briganti e lo sarà in eterno, amen!

Frank Wedekind consiglia l'Austria ad occupare il Novibazar e un pezzo dell'Albania, seguendo il contegno dell' Italia, che non costituisce affatto una novità nella storia. Anzi l' opinione pubblica austriaca dovrebbe in tale occasione guardarsi dal perdersi nell' androna sentimentale in cui si cacciò quella germanica per la guerra dei boeri, perchè la maggiore sventura sarebbe che dall'attuale episodio scaturisse un'inimicizia fra l'Austria e l'Italia, mentre tutte due potrebbero fare ancora pacificamente assieme delle belle prede.

---

## MANIFESTAZIONI IN GRECIA per l'assassinio del vescovo di Grevena.

ATENE 29 (Ag. aten.). In tutte le chiese del regno si sono celebrati oggi uffici funebri per l' assassinato vescovo Emilianos di Grevena. Ad Atene il metropolita, circondato da tutti i membri del sinodo, celebrò il requiem al quale assistettero i ministri, numerosi deputati, i capi delle autorità civili, militari e comunali, le associazioni, i professori, gli studenti e numeroso pubblico. Sul catafalco erano deposte numerose corone. Dopo l'ufficio divino si lesse fra il plauso degli astanti un indirizzo in cui si esprime l' indignazione contro gli assassini del vescovo Emilianos. L' indirizzo sarà inviato al patrarca ecumenico, al Governo greco ed ai rappresentanti esteri. Durante l' ufficio divino si erano suonate tutte le campane, i fanali delle vie erano stati abbrunati. Si celebrò un requiem anche ad iniziativa della cittadinanza con l' intervento di numerosa popolazione.

---

## Perquisizioni in Bosnia per impedire il contrabbando d'armi.

VIENNA 29 (N). Il «Deutshhes Volksblatt» ha da Sarajevo: Da alcuni giorni la gendarmeria va operando perquisizioni in parecchie località della Bosnia essendosi scoperto un esteso contrabbando di armi. Nel comune di Grika in una perquisizione domiciliare operatasi in parecchie case si sequestrarono cinquanta revolver, molte cartucce e numerosi pugnali. Contro una trentina di persone è stata avviata la procedura. Fra i compromessi figura anche un audace contrabbandiere di nome Sulic.

---

## La salute dell' imperatore Francesco Giuseppe.

VIENNA 29 (B). Le condizioni dell' imperatore furono anche oggi buone. La notte passò tranquilla e indisturbata. L'imperatore lavorò tutto il giorno, ricevendo parecchie personalità.

---

## La rivoluzione in Cina.

### L' avanzata delle truppe governative.

PECHINO 29 (N). I rivoluzionari hanno opposto solo debole resistenza all'avanzata delle truppe governative su Hankau. Allorchè essi abbandonarono le loro posizioni presso l' indicatore chilometrico 10 piantarono in asso tutti i cannoni e tutto il loro materiale da campo fuggendo in gran disordine. Quindi l'ammiraglio Sak-Phen-Ping comunicò ai consoli la sua intenzione di bombargare Wuciang e Hanciang. Sabato alle 3 pom. egli ha invitato tutte le navi straniere ad allontanarsi dalla portata dei cannoni dei ribelli. I consoli sono stati avvertiti che furono prese le misure necessarie.

### A Nanking i soldati domandano la costituzione.

Rapporti consolari da Nanking dicono che la situazione colà è divenuta più incerta; 6000 uomini della 20.a divisione a Lamphan si sono rifiutati di partire per Hankau ed hanno inviato al vicerè un memoriale in cui domandano che sia immediatamente concessa la costituzione.

## Un comizio a Canton.

CANTON 29 (N). I rappresentanti manciù intervennero ad un comizio popolare dichiararono che i manciù sono contrari ad ogni spargimento di sangue. Essi sono d'accordo con la popolazione di Canton nel desiderio di assicurare la pace e la prosperità della provincia di Kuantung. Il comizio deliberò di incaricare un dato numero di rappresentanti eletti dal popolo di compilare un ordine del giorno nel quale dovrebbe essere precisato l'atteggiamento di Canton rispetto al Governo imperiale. L'ordine del giorno sarà pubblicato domani.

### Il prestito cinese.

Il prestito che il Governo cinese assumerà, importerà sei milioni di sterline.

---

## Il rimpasto del Gabinetto Gautsch.

VIENNA 29 (N). Stamane il barone Gautsch ha avuto un colloquio durato un' ora con l'Imperatore. E' fuori di dubbio che il presidente del Consiglio espose i suoi progetti riguardo al rimpasto ministeriale. Nei circoli politici si crede che per giovedì il giornale ufficiale pubblicherà la lista del nuovo Gabinetto. Si dice che restano al loro posto il barone Gautsch, il ministro della giustizia Hochenburger ed il ministro alla difesa Georgi, invece il conte Stürghk, che assumerebbe il portafoglio dell' interno cederebbe quello dell' istruzione al barone de Wieser, professore presso l'Università di Vienna. Candidato al ministero dei lavori pubblici sarebbe il segretario della Camera di commercio di Praga Holovec, ministro del commercio diverrebbe il capo sezione al ministero dell' interno barone de Fries. Per il caso che l'attuale ministro per la Galizia cav. de Zaleski assumesse il portafoglio delle ferrovie, ministro per la Galizia sarebbe nominato il deputato cons. aulico German. Riguardo agli altri portafogli penderebbero ancora trattative. Domani si terrà un consiglio dei ministri.

---

## Gli impiegati dello Stato e le concessioni governative.

LEOPOLI 29 (N). In un'adunanza di impiegati dello Stato si approvò all'unanimità un ordine del giorno in cui è detto che il progetto governativo riguardo all'aumento delle aggiunte di attività non è ritenuto sufficente a migliorare efficacemente le condizioni materiali degli impiegati nella attuale terribile carestia, quindi si renderebbe necessaria l'introduzione della prammatica di servizio e l'avanzamento automatico con efficacia retroattiva ad incominciare dal 1. gennaio 1911, inoltre si richiederebbe una conveniente regolazione delle aggiunte d'attività e la concessione di una aggiunta temporanea di carestia del 20 per cento.

---

## Un' infornata di cardinali.

### La porpora a Mons. Nagl.

ROMA, 29. Il Concistoro segreto si terrà lunedì 27 novembre prossimo e quello pubblico giovedì 30 dello stesso mese. Oltre alla provvista delle diocesi vacanti, il papa eleverà alla dignità cardinalizia: Mons. Giuseppe Maria Cos y Machiò, arcivescovo di Valladolid; Mons. Diomede Falconio, arcivescovo di Larissa, delegato apostolico agli Stati Uniti d'America; Mons. Antonio Vico, arcivescovo di Filippi, nunzio apostolico di Spagna; Mons. Gennaro Granito di Belmonte, arcivescovo di Odessa; Mons. Giovanni Farley, arcivescovo di New York; Mons. Francesco Bourne, arcivescovo di Westminster; Mons. Francesco Bauer, arcivescovo di Olmütz; Mons. Leone Adolfo Amette, arcivescovo di Parigi; Mons. Guglielmo O'Connel, arcivescovo di Boston; Mons. Francesco Virgilio Dubillard, arcivescovo di Chambery; Mons. Francesco Nagl, arcivescovo di Vienna; Mons. Francesco Maria Rovériè de Cabrières, vescovo di Montpellier; Mons. Gaetano Bisleti, maggiordomo di Sua Santità; Mons. Giovanni Battista Lugari, assessore della Sacra Congregazione del Santo Ufficio; Mons. Basilio Pompili, segretario della Sacra Congregazione del Concilio; Reverendo padre Ludovico Billot della Compagnia di Gesù; Reverendo padre Guglielmo Van Rossum, dei sacerdoti del Santissimo Redentore.

---

## Il congresso delle case popolari.

### Un discorso di Luzzatti.

ROMA 29 (N). Stamane, nella sala dei Congressi, in Castel Sant'Angelo, si è solennemente inaugurato il secondo Congresso nazionale delle case popolari. Erano presenti, oltre al ministro di Agricoltura, on. Nitti, l'on. Luzzatti, l'on. Maffi, presidente del Comitato nazionale delle case popolari, gli onor. Bonomi e Pietro Chiesa e numerosi congressisti, tra i quali notavansi il comm. Magaldi, il comm. Paratti, direttore della Cassa nazionale di previdenza, l'on. Talamo dell' istituto romano dei Beni Stabili, l'on. Pugno, presidente dell'istituto delle case popolari di Milano. Sedevano alla presidenza il ministro on. Nitti, l'onor. Maffi, l'onor. Luzzatti, l'assessore Rossi-Doria, in rappresentanza del sindaco Nathan.

Ha preso per primo la parola per ringraziare il ministro ed i congressisti intervenuti l'on. Maffi.

Quindi, salutato da applausi, ha pronunziato il suo discorso l' on. Luzzatti. L'oratore si è augurato anzitutto che il disegno di legge da lui presentato alla Camera nella tornata del 28 aprile 1910 venga approvato, ma anche mutilato nella parte riguardante le agevolezze delle abitazioni non popolari. Ha sostenuto essere al Governo meno difficile cooperare alla mitigazione delle pigioni che non sui prezzi degli alimenti. La misura legislativa deve consistere nello ordinamento del credito a buon mercato,

largito non a piccoli rivi, ma a masse correnti. E se a ciò non bastano le Casse di risparmio e le Banche popolari, supplicherà la Banca del lavoro.

L'on. Luzzatti ha quindi ricordato i benefici delle varie società cooperative e dell'istituto delle case popolari che egli volle rimanesse libero. Gli italiani, ha concluso l'oratore, debbono difendersi con la propaganda di opere concrete e tangibili, nessuno più credendo a promesse indeterminate. Io, che ho l'animo informato ad ottimismo, specialmente in questi giorni nei quali il pensiero della dignità della Patria rispettata più che amata dagli altri popoli, ci ricongiunge, intravvedo, per l'opera possente delle istituzioni informate alla realizzazione delle iniziative individuali integrate dallo Stato un' Italia più felice, la quale si libererà da tutte le usure. L'on. Luzzatti ha terminato il discorso tra i vivi applausi dell' assemblea.

Indi è sorto l'on. Nitti, anch'egli salutato da applausi. Dopo il ministro ha parlato l'assessore Rossi-Doria il quale ha portato ai congressisti un saluto a nome di Roma. Quindi il segretario Basevi ha letto il risultato del concorso indetto dal comitato per il migliore tipo di casa popolare, riferendo sull'opera svolta dal comitato nazionale delle case popolari, dall'ultimo Congresso sino ad oggi.

Si è proceduto infine alla nomina dell'ufficio di presidenza. Sono stati eletti a presidenti gli on. Maffi e Luzzatti e il comm. Franchetti, a vice-presidenti Zoccoli, Campigliani, Magaldi, Bonomi. Nel pomeriggio il Congresso iniziò i propri lavori.

**L'Esposizione di Torino si chiuderà il 19 novembre.**

TORINO 29. Il Comitato dell' Esposizione di Torino comunica: «Da molte parti si continua a chiedere se la chiusura dell' Esposizione sarà prorogata oltre il 19 novembre. Avvertiamo che la data di chiusura fissata dalla Commissione esecutiva, e già comunicata a tutti i commissari esteri, è irrevocabile. L' Esposizione di Torino sarà quindi chiusa la sera del 19 novembre».

**Un discendente di Maometto sposa una francese.**

PARIGI 29. E' stato celebrato ieri sera a Saint-Etienne un matrimonio che ha suscitato una curiosità vivissima. La signorina Rosa Beuque, figlia di un alto funzionario di Saint-Etienne, sposò Mulai Ibrahim Ben Mulai Tayet, appartenente alla trentacinquesima generazione discendente in linea retta da Maometto. Mulai Ibrahim con quel che segue, è uno dei capi di un territorio indipendente situato a sessanta chilometri a sud dall' ultima posizione francese nella provincia di Orano. Egli non ha che ventun anni e la sposa è appena sedicenne.

Il giovane sceriffo marocchino era giunto a Saint-Etienne l' anno scorso in estate con alcune persone del suo seguito per visitarvi le fabbriche d'armi. A un ritrovo di «skating» si incontrò con la figlia del funzionario e se ne innamorò perdutamente.

Più di cinquemila persone si erano radunate innanzi al palazzo di città per vedere i giovani sposi. Il Municipio era stato preso d'assalto, e tutte le sale e i corridoi erano gremiti di una folla compatta. Fu necessario l'intervento della polizia per far largo alla vettura che trasportava gli sposi al municipio. A grande stento essi poterono penetrare nella sala dei matrimoni. Lo sposo portava un costume nazionale di colore turchino a ricami d'oro. Un ufficiale dei dragoni faceva da interprete durante la cerimonia.

**La Mostra del ritratto a Firenze.**

FIRENZE 29. La Mostra del ritratto in Palazzo Vecchio si chiuderà il 2 novembre.

**Fatale errore d'un acrobata italiano.**

GENOVA 29. Il «Secolo XIX» riceve da Buenos-Aires: A Rosario di Santa Fè in quel teatro delle «Variétés», tra i numeri dello spettacolo vi era quello dell'acrobata tiratore Luigi Piccardo, un italiano che poneva un oggetto sulla testa della moglie, che stava sul palcoscenico, e sparando dal fondo della platea, lo colpiva.

Ieri sera il teatro era affollatissimo e il Piccardo aveva già eseguito alcuni tiri con successo. Ad un tratto quando il Piccardo sparò dal fondo della platea, si udì un grido straziante: La moglie sua cadeva a terra col cranio squarciato.

Impossibile ridire l'impressione del pubblico, che abbandonò in massa il teatro, mentre il Piccardo piangeva disperatamente cercando invano di rianimare la compagna. Egli l'aveva colpita in piena fronte.

**Il „raid" aviatorio Milano-Torino-Milano.**

MILANO 29 (N). Numeroso pubblico si riversò all'aerodromo di Tagliedo per assistere alla partenza degli aviatori partecipanti al «raid» Milano-Torino-Milano. I premi sono: L. 12.000 al primo arrivato, L. 8000 al secondo, L. 4000 al terzo e L. 500 all'apparecchio di costruzione nazionale che primo arriverà a Torino. E' questo il primo «raid» aereo nazionale per soli aviatori italiani che si organizza in Italia; esso sta a dimostrare i progressi che l'aviazione continuamente compie anche da noi.

Gli aviatori regolarmente inscritti al «raid» sono sette: Manissero, Bigliani, Re, Brilli, Verona, Ramassotto, Maffeis. A ricordare l'avvenimento poi gli aviatori trasporteranno a Torino cartoline postali che saranno timbrate con apposito timbro dall'ufficio postale che si troverà a Taliedo. Da Torino poi le cartoline verranno spedite per ogni parte del mondo. L'affrancatura è l'ordinaria.

Alle 14.5 parte Verona con splendido volo di innalzamento; alle 14.10 Bigliani si innalza, ma è costretto subito ad atterrare. Alle 14.15 si innalva Brilli, che dopo poco scompare sulla linea già segnata da Vorona, Alle 14.20 parte Maffeis; alle 14.25 Manissero; alle 15.46 Gino. L'aviatore Re che non potè partire per una bucatura nel serbatoio della benzina, alle 16 sta ancora riparando l'apparecchio; egli spera di ripartire domani. Ramassotto, come è noto aveva fino da iersera dichiarato «forfait».

Giunge notizia da Fossato che Brilli dovette discendere con volo forzato vicino alla campagna. L'aeroplano riportò gravi avarie. L'aviatore rimase leggermenfe ferito.

TORINO 29 (N). Una folla numerosa si recò sul campo di Mirafiori per assistere all'arrivo dei partecipanti al «raid». Il tempo, che stamane era piovoso, si rimise completamente al bello. Alle 15.51'19" giunge primo l'aviatore Verona, che impiegò nel percorso 1.46'19"; secondo Manissero alle 15.54'40" e quattro quinti. impiegando 1.46'40" e quattro quinti; terzo Maffeis alle 15.56'33" ed un quinto, impiegando 1.39'33" ed un quinto. Tutti e tre gli arrivati furono festeggiatissimi. L'aviatore Verona consegnò al direttore superiore delle poste e telegrafi un sacco di corrispondenza, quindi consegnò all'assessore Tacconis il messaggio del sindaco di Milano. Nel «hangar» «Asteria» fu poi servito un «lunch» ai partecipanti al congresso, agli aviatori giunti e alle autorità presenti. Alle 17.30, non essendo arrivato nessun altro aviatore, il pubblico sfollò lentamente l'aerodromo.

**La settima giornata di corse al trotto a Budapest.**

BUDAPEST 29 (N), Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltasi su questo Ippodromo (VII della riunione di autunno):

Premio «Happy Promise», cor. 2400, metri 2500. Arrivò primo «Hydra», metri 2500 (1.36.1 al km.); secondo «Primas», m. 2520; terzo «Marta», m. 2560. Corsero 9. Totalizzatore 139 per 10. Piazzati: 46, 35, 27 per 20.

Premio «Kormend», cor. 3000, metri 2200. Arrivò primo «Lord G.», m. 2260, del signor Nino Genel di Trieste; secondo «Grisette», m. 2200; terzo «Hedvige», m. 2215. Corsero 7, Totalizzatore 60 per 10. Piazzati: 29, 24 e 27 per 20.

Premio «Saint Leger» per puledri di 4 anni, cor. 8000, metri 3000. Arrivò primo «Pierrot», m. 3030 (1.28.5 al km.); secondo «Prince Revelstoke», m. 3000; terzo «Geh-schnell», m. 3030; quarto «Plauderlieschen». m. 3030. Corsero 4. Totalizzatore 13 per 10. Piazzati: 22, 28 per 20.

Premio «Zuglo», internazionale, cor. 4000, m. 2500. Arrivò primo «Dulce Jay», m. 2520 (1.26.9 al km.); secondo «Allein», m. 2520; terzo «Custer», m. 2560. Corsero 7. Totalizzatore 39 per 10. Piazzati: 24, 30, 22 per 20.

«Corsa a vendere», cor. 2200, metri 2000. Arrivò primo «Boy of Sheba», m. 2045 (1.30.2 al km.); secondo «Quebeck W.», m. 2000; terzo «Folies Caprices», m. 1985. Corsero 12. Totalizzatore 46 per 10. Piazzati: 30, 29, 63 per 20.

«Corsa delle pariglie» (dilettanti), cor. 3000, metri 5500. Arrivò prima «Lotty»-«Illusion», m. 5760 (1.46 al km.); seconda «Kuzdo P.»-«Feiedelem», m. 5570; terza «Szelvesez»-«Szarcsa I. U.». Corsero 7. Totalizzatore 25 per 10. Piazzati: 23, 47 e 23 per 20.

# CRONACA LOCALE

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Bett, dal sig. Angelo Nicolich e amici cor. 70.

**Ricreatori comunali.** La sezione marionettistica del Ricreatorio di via Sette fontane, egregiamente istruita dal maestro B. Brunotti, rappresentò mercoledì 25 corr. nel pomeriggio la commedia: «Il sogno di Arlecchino». La bella commediola rappresentata con rara abilità dai giovanetti incontrò tutta l' ammirazione del piccolo uditorio, che rimeritò i bravi attori di frequenti battimani. Durante gli intervalli suonava il corpo mandolinistico, applauditissimo. A richiesta generale dei ragazzini, la bella commediola venne ripetuta Sabato 28 corr. nel pomeriggio, suscitando l'ilarità generale e lasciando in tutti gli allievi il desiderio di poter godere spesso di simili trattenimenti. Pervennero in dono alla biblioteca del Ricreatorio: Dalla signora Ida Mattei-Venier parecchi libri e illustrazioni, dalla signorina Ieannette Gentilli parecchi «Giornalini della Domenica» e dall'allievo Melchiorre Clama un libro del Caprin.

**Il Congresso generale straordinario della Società Ginnastica Triestina.** Questa sera alle 8 si terrà nella Palestra della Ginnastica il Congresso generale straordinario con l'ordine del giorno già pubblicato.

**Adunanza d'impiegati comunali.** Questa sera alle 8.30 nella sede della Lega degli impiegati civili (via Pierluigi da Palestrina n. 3 I p.) si terrà l'annunziata adunanza degli impiegati comunali delle quattro ultime classi di rango (VIII-V), degli alunni e degli impiegati ausiliari di cancelleria.

**Un'esposizione marittima permanente a Trieste.** Sabato prossimo 4 novembre, sarà inaugurata in appositi locali in via della Sanità N. 17 un'esposizione marittima permanente.

**Convegni sociali.** Il Circolo Excelsior darà domenica 5 Novembre alle ore 4 pom. il suo primo festino di danza nelle Sale del Ridotto del Politeama Rossetti.

**Matrimoni.** La signorina Maria Köppel col signor Enrico Padovan.

★ La signorina Eugenia Carlini col signor Antonio Stanich.

## Le automobili e quelli che le guidano ed il pubblico.

Nel «Piccolo» del 21 corrente riferimmo di due incidenti capitati uno subito dopo l'altro in Corso, mentre più vivo era il movimento, e causati da due automobili che scendevano in piazza della Borsa a velocità esagerata. Commentando la notizia, richiamammo l'attenzione dei guidatori d'automobili nella necessità di avere un po' più di riguardo alla vita e all'incolumità dei pedoni, moderando la loro velocità in punti così centrici e così affollati come il Corso: e rilevammo che a Vienna opportunamente le autorità avevano minacciato di togliere la licenza a quelli «chaffeurs» che non si attenessero alla prescrizione di andare a passo d'uomo nelle vie più movimentate. In seguito a quel nostro commento il segretario dell'Associazione fra conduttori di automobili c'invia una lunga lettera, nella quale dice che, pur essendo nel giusto qualche osservazione da noi fatta, «la cosa poi non deve essere trattata tanto tragicamente!» Pare che quando possono esserai di mezzo la vita o le gambe di qualcuno, bisogna trattare le cose.... umoristicamente; ma vogliamo essere imparziali e diamo perciò ospitalità alla lettera in questione. Osserviamo soltanto che, poichè il segretario dell' Associazione stessa lamenta la facilità con cui le autorità concedono il permesso di guidare automobili, non sarà mal fatto se le autorità porranno un freno anche in tale riguardo. Anche la disgrazia avvenuta ierl'altro a Palazzolo della Stella e per la quale piangono tre famiglie, non sarebbe certo avvenuta se l'autorità si fosse bene assicurata, prima di concedere l'abilitazione a guidare, che a richieder questa era un malato di cuore.

Ecco la lettera:

«Onorevole Redazione.

La scrivente Direzione interessa la cortesia di codesta onorevole Redazione di voler ospitare, quanto prima, in una colonna del Suo pregiato giornale quanto segue:

Con riferimento all'articolo pubblicato nel Suo pregiato giornale d.d. 21 m. c., sotto il titolo «Le automobili nelle vie centriche e più movimentate» la scrivente Direzione, a tutela della casta degli «chauffeurs» osserva che sebbene qualchecosa corrisponde al vero, la questione non deve poi essere trattata tanto tragicamente.

Nella gran massa del pubblico è inveterata una cordiale antipatia per le automobili, che vengono quasi sempre accolte con gesti poco simpatici; e così accade, più specialmente nelle prime ore del mattino, che una moltitudine di passanti attraversano le vie leggendo il giornale e noncuranti della tromba-segnale che lo «chauffeur» affannosamente fa suonare, continuano seccati la loro via, ed imprecano contro lo «chauffeur» allorchè questi passa loro vicino con l'automobile.

Non volendo menomamente dubitare sulla verità di quegli incidenti segnalati dal Suo giornale, si osserva che nella nostra città rarissimi sono gl'incidenti automobilistici, e ciò dimostri quale e quanta è la sicurezza degli «chauffeurs» nel compiere il loro servizio e quanto sieno cauti ed avveduti nell'evitare disgrazie.

E nel mentre così rigida e severa è l'applicazione delle contravvenzioni, con conseguente multa od arresto agli «chauffeurs» per un nonnulla, ai carri è permesso di transitare indisturbati a destra o a sinistra come ai carrettieri meglio piace, non tenendo conto neppure dei crocevia.

Di notte poi, mai vi è il caso d'incontrare un carro munito del fanale prescritto, ed è un vero miracolo, se grazie alla prontezza di spirito degli «chauffeurs» si riesce ad evitare disgrazie. Il pretendere poi che l'automobile, sia pure sul Corso, segua il tranvai nella sua corsa, e magari anche nelle sue fermate, toglie lo scopo per cui l'automobile esiste.

La scrivente Direzione mai si stancherà dal raccomandare a tutti gli «chauffeurs» di osservare scrupolosamente tutte quelle norme che sono atte a garantire la sicurezza dei passanti; ma sarebbe pur bene che anche i passanti stessi procurassero di evitare quanto più possibile il succedersi d'incidenti che per noncuranza talvolta potrebbero avere delle gravi conseguenze per ambe le parti.

In quanto poi possa sembrare logico il disposto dell'autorità di Vienna, riferito dalla «Neue Freie Presse» di togliere la licenza ai contravventori di procedere a passo d'uomo, sarebbe più logico che le autorità di Vienna e di Trieste si dimostrassero più severe nel giudicare la competenza della persona alla quale detta licenza viene rilasciata.

Ringraziando ecc.

Devotissimo il segretario Giuseppe Giller».

## Morto soffocato!

**Un'orribile disgrazia alla Pilatura di riso.**

Nello stabilimento della Prima pilatura di riso al Campo Marzio, esiste un edificio di tre piani, adibito all'insaccamento del riso già spogliato dall' involucro esterno, e, cioè, come dicesi con termine tecnico «brillato». Dalle macchine brillatrici, il riso mediante un grosso tubo viene spinto all'ultimo piano dell'edificio in parola e di là vien incanalato in una tromba ad imbuto che scende fino al primo piano, ove finisce in una bocca ristretta, alla quale vengono di mano in mano avvicinati e ripieni i sacchi, pronti poi per la spedizione. A regolare l' immissione della massa di riso fuoruscente dal tubo d'elevazione era ieri mattina adetto l'operaio Francesco Polsach, d'anni 32, dalla Stiria, abitante al n. 18 di via della Montuzza. Alle 11 e mezzo circa, avvenne l'orribile disgrazia. Il Polsach, che era in immediata vicinanza della tromba, non si sa se per aver perduto l' equilibrio o per essere scivolato sul riso ammonticchiatogli dinanzi ai piedi, precipitò insieme alla massa di riso, nella tromba stessa.

Il misero andò a fermarsi a tre quarti di questa, a livello del bianco grano, ma, poi, per il peso del proprio corpo incominciò a sprofondare fra i chicchi lucenti, come in un fondo di palude, senza poter trovare alcun sostegno cui puntellarsi. Più si dibatteva il disgraziato e più scivolava giù; e, dopo pochi secondi, egli era sprofondato di più che un metro circa!

Le sue grida di «aiuto! aiuto!» fecero accorrere alcuni compagni — tedeschi e sloveni — che lavoravano nello stesso piano; ma essi rimasero storditi e non seppero arrivare ad alcun mezzo atto a salvare il disgraziato. Si limitarono a recarsi a telefonare alla Guardia medica dal vicino appostamento dei vigili di via degli Economo, dicendo solo che era successa una disgrazia e che occorreva l'opera di un sanitario. Quando questi giunse sul luogo, seppe che il disgraziato era ancora nella tromba! Fu allora che il medico pensò a far intervenire i vigili e questi, avvertiti, furono subito sul luogo. Erano il capoposto Calligaris e i militi Cernovitz, Lodtmann, Maves e Palnièr. Questi non perdettero tempo; e, scesi per una scaletta esterna della tromba, all'altezza circa in cui doveva trovarsi il disgraziato, si diedero a forare a colpi d'ascia la parete della tromba, composta di tavole di oltre sei centimetri di grossezza. Riuscirono così a trovare il corpo del disgraziato, e, assicuratolo con una corda, lo tirarono su. Il Polsach appariva esanime; e quantunque ormai poche speranze ci fossero, l'infermiere Sokol ed un vigile si diedero a praticargli la respirazione artificiale, dopo avergli disostruito le narici e la bocca, piene di riso. Ma ogni loro sforzo riuscì inutile. Il poveretto, dopo un'orribile agonia durata venti minuti circa, era morto per soffocamento.

Sul posto accorsero l' amministratore della Pilatura, sig. Luciani, e per l'autorità, il commissario di polizia dott. Modric, e l'ispettore delle guardie Iuch, i quali assunsero i rilievi di legge.

Senza errare, si può dire che, se invece di chiamare solo la Guardia medica, fossero stati chiamati subito i vigili, il povero Polsach non sarebbe perito così miseramente.

Il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto a mezzo d'un furgone dell'impresa Zimolo.

La moglie del Polsach, che tiene una cucina economica in via Nicolò Macchiavelli N. 3, avvertita della disgrazia, si recò a San Giusto, ove avvenne una scena straziante.

## Il dramma di via del Coroneo.

**Il Prelz è morto.**

Quell' Andrea Prelz, d' anni 33, bracciante, che, come riferimmo ieri diffusamente, l'altra sera sparava quattro colpi di revolver contro la sua amante Antonia Racheli, nella di lei abitazione, in via del Coroneo N. 7, e che poi si sparò una revolverata alla testa, è morto all'Ospedale, ove era stato portato, ieri mattina alle 6.

Le condizioni della Racheli, che, come è noto, fu colpita da uno solo dei proiettili all'avambraccio destro, continuano ad essere soddisfacenti. Ieri mattina, peraltro, dovette farsi ricoverare all' Ospedale, ove le sarà praticata l' estrazione del proiettile. Venne accolta nel quarto riparto.

**Pazzo? Un giovanotto che improvvisamente e senza motivo salta al collo di due guardie.** Iersera verso le 8 un giovanotto scendeva per via della Barriera vecchia, tenendo a braccetto una ragazza e seguito da altre due donne, conoscenti sue o parenti. Quando, giunto davanti al cinematografo «Royal», vedendo passare due guardie di p. s., che venivano in senso inverso, lasciò il braccio della ragazza e saltò addosso alla guardia di p. s. che gli era più prossima, afferrandola per il collo. Prese così all'improvviso, mentre la folla si ritraeva impressionata, le guardie rimasero come paralizzate tanto che l'infuriato, lasciata la prima guardia, afferrò la seconda.

Successe, allora, fra le due guardie e il giovanotto una violentissima colluttazione. I tre non davano un grido, e la folla, che ingrossava intorno, osservava in silenzio. Impiegando tutte le loro forze, le due guardie riuscirono ad atterrare il violento, che, dopo essersi dibattuto in preda ad assalto nervoso, rimase parecchio tempo immobile. Sopravvennero intanto altre guardie di p. s., le quali così permisero alle due aggredite di raccogliere una l'elmo e la mezzaluna e l'altra il berretto ed i guanti. Chiamata intanto una vettura pubblica, il giovanotto, che nel frattempo si era riavuto, fu fatto salire nella vettura. Le guardie permisero che vicino a lui sedessero la fidanzata ed un'altra donna che lo rabbonivano. Salì poi anche una guardia di p. s., e la vettura condusse tutti all'ispettorato della via Giuseppe Parini. Ivi, il giovanotto, che ha nome Guido Godnig, e che a detta della fidanzata di lui va soggetto ad assalti nervosi, fu trattenuto.

**Incendio a Trebiciano. Un fienile e parte d'una casa distrutta.** Ieri mattina, poco dopo le 9, i vigili ausiliari d'Opicina, furono avvertiti che un incendio era scoppiato a Trebiciano. Accorsero a quella volta, con la pompa a mano e trovarono, che al N. 59, nel fienile di Antonio Ciuk fu Michele, era scoppiato un incendio. Sotto la direzione del capovilla del luogo, Ermanno Stükler, essi tentarono di spegnere il fuoco, ma poi, visto che questo si estendeva alla casa, un uomo a nome Giuseppe Francovich corse alla fabbrica di ghiaccio, a Banne, fece telefonare ai nostri vigili. Accorsero subito l'automobile e il carro di campagna agli ordini del vice comandante ing. Sapunzachi. E vi trovarono che il fienile ormai era tutto in fiamme e che il fuoco aveva invaso anche parte della casa. I vigili lavorarono indefessamente per cinque ore per salvare l'altra parte della casa e le case circonvicine.

La causa dell'incendio è ignota. Il danno è di circa 2400 corone.

Il tutto è assicurato.

**Cerca un manichino e ruba un cannocchiale.** Venerdì mattina verso le 9, il signor Ermanno Doria, negoziante in via S. Lazzaro N. 5, si accorse d'essere stato derubato di un binoccolo a prismi del valore di 120 corone, che teneva in una delle saccoccie della sua giacca appesa ad una parete. I suoi sospetti caddero subito su di un giovanotto che circa mezz'ora prima si era presentato a chiedere un manichino a nome della signora Maria Illicher, abitante a Gorizia, in via dei Vetturini N. 13, e. in questo senso, denunciò la cosa alla polizia. Questa telefonò subito al Capitanato distrettuale di Gorizia, invitandolo ad informarsi dalla signora Illicher e, qualche ora dopo, ricevette la risposta che a commettere il furto poteva essere stato un fratello di questa, che si trovava a Trieste da circa 15 giorni. Allora la polizia si mise a cercare il giovanotto, Luigi Illicher, di 18 anni, e l'altra sera gli agenti lo incontrarono in piazza S. Giovanni e lo arrestarono. L'Illicher ammise il furto e confessò pure d'aver venduto il binoccolo per 23 corone ad un rigattiere di via delle Scuole israelitiche. Fu imprigionato.

**A proposito** dell' incidente toccato a San Bartolomeo al guardiano sanitario Pietro Smoglianovich, rimasto percosso da giovanotti del luogo, lo Smoglianovich ci scrive che egli «non prese parte alcuna al discorso tenuto da questi e che fu ferito all' improvviso, senza sapere il perchè, dopo cinque o sei minuti dacchè era entrato nell'osteria con i compagni Novach e Jedretich, tant' è vero che non erano stati serviti ancora della consumazione da loro richiesta».

**Ciclista investito da una giardiniera.** Ieri mattina, poco dopo le 10, sulla via dell'Istria, il venditore ambulante Giuseppe Mustacchi, d'anni 17, abitante in Piazza Santa Caterina N. 2, pedalava su una bicicletta, quando fu investito da una giardiniera che si recava ai Cimiteri. Il Mustacchi cadde e andò rotoloni nella polvere. Venne accompagnato alla Stazione di soccorso, ove gli riscontrarono contusioni ed escoriazioni al femore sinistro. Dopo medicato, fu consigliato di recarsi all' Ospedale.

**Grave caduta.** Ieri mattina veniva trasportato con una carrettella al nostro ospedale il contadino Antonio Snebel, di 82 anni, abitante al N. 3 di Marcosina, il quale l'altra sera, precipitando giù per le scale della sua abitazione, aveva riportato frattura del femore destro.

Venne accolto nel quarto riparto.

**Notizie meteorologiche.** Alta marea: 6.02 ant., —.— pom. — Bassa marea —.— ant., 10.53 pom.

# TEATRI.

**Politeama Rossetti.** Nel pomeriggio lo «Zingaro barone», di sera «La Sirena» richiamarono folla di gente che fu larga d'applausi ai bravi artisti. Parecchi i bis. Stasera, ultima rappresentazione della «Casta Susanna».

Domani martedì prima rappresentazione della «Figlia del brigante» l'ultimo successo del m.o Lehar. Quanto prima «Le fanciulle ricche» pure nuovissima del m.o Strauss ed una novità attesa e desiderata, il «Monopoleone» rivista in un atto del Fossano che nel Regno ottenne recentemente grande successo di ilarità. Si tratta di una rivista rapida, brillante e satirica sul genere della «Turlupineide»: la caduta del Ministero Luzzatti e la risurrezione di Giolitti con la sua fedele maggioranza.

**Fenice.** Ieri, festa, ad entrambe le rappresentazioni: «La Geisha» nel pomeriggio e il «Conte di Lussemburgo» alla sera, il pubblico accorse in folla straordinaria e gli applausi risuonarono fragorosi. Molti pezzi replicati. Questa sera ancora «Conte di Lussemburgo».

**Circo Canestrelli.** Le due rappresentazioni di ieri furono due infornate: stasera alle 8, rappresentazione, con la continuazione delle gare di lotta, fra le quali una fra Stokin e Popovich.

**Spettacoli d'oggi.**

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. Ore 8.— „Casta Susanna" in tre atti del m.o Gilber.
FENICE. Compagnia di operette Mauro. - Ore 8.. „Il Conte di Lussemburgo" in tre atti di F. Lehar.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 8-12 concerto.
EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFÈ. Ore 8-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.

## L'ABBORDAGGIO FUORI VERUDA

Pola 29. Il ragazzo di bordo del trabaccolo «Elvira Fabri» Giuseppe Renzi, da Rimini, fu stamane interrogato da molti cittadini e a tutti fece la commovente narrazione dei terribili particolari del disastro già riferito nel «Piccolo» odierno. Il presidente della locale «Associazione italiana di beneficenza», sig. Colle, si prese cura del coraggioso ragazzo, che aveva pernottato a bordo del trabaccolo romagnolo «Natale Grassi», gli fece dare abiti nuovi, lo condusse a pranzo e lo farà passare la sera a teatro.

Sulle circostanze dell' abbordaggio fu esteso stamane un lungo protocollo alla capitaneria di porto, dove il Giuseppe Renzi fu a lungo interrogato. La capitaneria informò del caso il Giudizio distrettuale. Venne telegrafato stamane alla famiglia del Renzi, che abita a Rimini in via Principe Amedeo, il salvataggio del suo figliuolo. E' atteso in giornata l'agente consolare italiano di Rovigno cav. Rismondo che viene per avviare un'inchiesta e per stabilire le responsabilità del disastro che si vogliono ascritte al veliero «Regina Doride» il quale si trova sotto sequestro nel porto di Fasana e che è del resto impossibilitato a partire causa i danni alla prua ed alle altre avarie riportate nell'abbordaggio. E' probabile che venga istituito un curatorio per sostenere i diritti dei naufraghi e del proprietario del trabaccolo.

L' «Elvira Fabri» che aveva caricato a Rimini venti mila tegole e seimila mattoni per Zara, si capovolse e affondò, secondo quanto narra il ragazzo di bordo, cinque minuti dopo avvenuto l' abbordaggio. Il ragazzo sostiene che il «Regina Doride» navigava sotto vento, con murre sinistre, senza fanali e non poteva esser visto che a qualche metro di distanza. Appena avvenuto l'urto, per il quale l'«Elvira Fabri» ebbe fracassato il brando di prua, sotto le sartie e imbarcò subito acqua, da parte dell' equipaggio del «Regina Doride» si rispose alle disperate grida di aiuto dei naufraghi gridando «veniamo subito», ma invece il veliero si sarebbe subito allontanato. Il capitano dell' «Elvira Fabri», Antonio Bianchini, che aveva veduto sparire nelle onde i marinai Bianchini e Luzzi e poi il proprio fratello Giuliano, si sarebbe espresso con parole di vendetta. Poi al poveretto mancarono le forze e spirò nelle braccia del ragazzo di bordo Renzi, accorso in suo aiuto e che, aggrappato alla barca, sostenne per qualche ora il cadavere a fior d' acqua, e poi, lui pure stremato di forze. lo lasciò inghiottire dal mare.

Si calcola che il ragazzo Renzi rimase solo, in mare, aggrappato alla barca piena d'acqua fra la vita e la morte, per circa quattordici ore finchè fu soccorso dalla torpediniera della marina che lo tirò a bordo, dove fu oggetto di ogni cura.

**L'«Anzolo d'oro» al Tartini di Pirano.**

PIRANO 29. La compagnia Vittorio Bratti ha rappresentato iersera al Teatro Tartini con lietissimo successo, la nuova commedia in due atti dell' avv. Serena di Venezia, l'«Anzolo d'oro». Dopo l'atto primo, il pubblico, numerosissimo, chiamò alla ribalta, fra vivi applausi, tre volte gli attori e l' autore. Dopo l' atto secondo autore e attori ebbero ancora tre chiamate. L' esecuzione fu ottima in ispecie da parte del Bratti.

# MARINA E NAVIGAZIONE.

**Movimento nel porto.**

Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Metcovich» capitano G. Nicolich da Venezia con 76 pass.: il pir. ital. «Toro» cap. S. Iacona da Siracusa e Catania; il pir. norvegese «Avona» cap. L. Hansen da Beniraf; il pir. inglese «Volturno» cap. G. Wilkins da Londra e Catania; i pir. au. «Argentina» cap. V. Orsulek, da Nnova York e Patrasso con 148 pass., «Kolozsvar» cap. N. Bubani da Rotterdam e Venezia, e «Locrum» cap. A' Bisazza da Cattaro e scali con 69 passeggeri.

Partirono i pir. del Lloyd «Salzburg» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Semiramis» per Alessandria, e il piroscafo au. «Emilia» per Fiume.

**Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.**

«Alice» proseguì il 27 da Algeri per Nuova York, «Marta Washington» partì il 28 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Georgia» partì il 26 da Tampa per Galveston, «Giulia» arrivò il 27 a Barcellona, «Ida» partì il 27 da Galveston per Barcellona, «Lodovica» arrivò il 26 a Filadelfia, «Maria» proseguì il 28 da Genova per Trieste, «Marianne» arrivò il 26 ad Almeria, «Kobe» partì il 28 da Savannah per Trieste.

**Navig. gen. A. (Gerolomich).**

«Clara Camus» passò Sagres il 27 diretto a Trieste, «Atlantico» atteso a Lussino il 31 per ordini, «Edoardo Musil» passò Sagres il 27 diretto a Trieste, «Francesco Musner» carica a Nicolojeff pel Weser.

**Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.**

Dal 26 a oggi 30 corr., arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi lloydiani: «Tirolo» il 26 da Trieste e scali della Grecia, «Linz» il 26 da Trieste e scali della Tessaglia, «Barone Beck» il 26 dai porti del Danubio, «Carniola» il 27 da Batum, «Merano» il 28 Odessa, «Bruem» arriverà stamane da Trieste in linea celere.

Ne partirono: «Bar. Beck» il 28 per Trieste in linea celere, «Tirolo» il 28 per Batum, «Linz» il 28 per Odessa, «Carniola» proseguirà oggi 30 per gli scali della linea Greco-orientale e Trieste. «Merano» pure oggi 30 per gli scali della Tessaglia e Trieste, «Bruenn» proseguirà il 3 p. v. per i porti del Danubio.

**COMUNICATO*)**

VALERIA NESICH
UGO CASA
OGGI SPOSI.

TRIESTE, 30 Ottobre 1911.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

## Un mese di arresto rigoroso per aver respinto due cartoline di corrispondenza

Un deputato ha testè richiamato l'attenzione del ministro di giustizia su un caso più unico che raro di giustizia penale, colla preghiera di invitare la Procura generale a sollevare il gravame di nullità a tutela della legge. Si tratta di una sentenza emanata dal Tribunale provinciale di Leopoli quale istanza d'appello, sentenza che in linea di massima ha grande importanza. La fattispecie è la seguente: Un commerciante in un paesello vicino a Leopoli ricevette nel febbraio scorso a pochi giorni di distanza, due cartoline postali colle quali una ditta lo avvisava di avergli spedito alcuni colli di merci che egli avrebbe ordinato ad un agente della ditta stessa. Siccome il commerciante in parola non era conscio di aver fatto qualsiasi ordinazione e d'altro canto conosceva bene le pratiche di certi viaggiatori che vogliono accollare ad ogni costo, specialmente ai piccoli commercianti, le merci delle loro case, prese le due cartoline, fece una croce sopra il contenuto ed anche sopra la parte contenente l'indirizzo ed il luogo di destinazione d'ogni cartolina, vi aggiunse in margine l'annotazione: «Non è vero» e senza preoccuparsene più oltre gettò le due cartoline in una cassetta postale. Pochi giorni dopo ricevette altre due cartoline dello stesso tenore e le evase in modo analogo. Quale non fu il suo stupore, quando poco tempo dopo questo fatto, al quale egli non aveva attribuito alcuna importanza, si vide comparire una citazione del giudizio distrettuale di Leopoli colla quale lo si chiamava a rispondere per contravvenzione di truffa a sensi del § 460 del Cod. pen. Al dibattimento venne poi a sapere, che coll'aver rispedito alla ditta summenzionata le due cartoline suaccennate aveva commesso una truffa in danno dello Stato, per la quale venne poi anche condannato a 24 ore d'arresto. Ma il funzionario della Procura di Stato ricorse contro la pena ed il Tribunale provinciale di Leopoli, quale istanza d'appello, fece luogo a questo ricorso aumentando la pena «ad un mese di arresto rigoroso». Essendo stato con questa sentenza esaurito il corso delle istanze, un deputato si prese a cuore le sorti del commerciante condannato e si rivolse in iscritto al ministro di giustizia colla preghiera che egli invitasse la Procura generale a sollevare il gravame di nullità a tutela della legge. Nello scritto, il deputato, fra altro, osserva: «Un cittadino dello Stato viene condannato ad un mese di rigoroso arresto per non aver voluto accettare quattro cartoline postali che gli sono state recapitate! Lo Stato ha sofferto una perdita di 20 centesimi per il fatto che il destinatario, anzi che rispondere con una nuova cartolina, ha fatto una croce sopra il contenuto delle cartoline recapitategli, vi ha posto l'aggiunta «Non è vero» e le ha rimandate a colui che le ha spedito. Se si volesse seguire questo metodo lo Stato dovrebbe citare in giudizio tutte quelle persone che spediscono istanze senza il bollo prescritto o commettono altre contravvenzioni di bollo! Finora lo Stato, rispettivamente gli organi dello Stato, non procedevano in questo modo ma infliggevano multe corrispondenti al triplice importo del bollo non applicato o altre consimili multe. Se lo Stato ha effettivamente sofferto in questo caso un danno, ciò che non è ancora certo, può sempre chiamare a responsabilità il mittente o il destinatario e condannarlo eventualmente al pagamento del doppio o triplice importo del danno così cagionato. Quali provvedimenti prende l'amministrazione postale per le lettere non affrancate o insufficientemente affrancate? Denunzia essa il mittente o il destinatario al giudizio per truffa? Secondo la logica delle autorità giudiziarie di Leopoli tutti questi fatti dovrebbero esser portati in giudizio e venir puniti coll'arresto di più settimane o mesi. Tenuto conto di questo orrendo modo di procedere delle autorità di Leopoli, lo scrivente prega, che col tramite della Procura generale venga ordinata la riassunzione di questo processo a tutela della legge e dell'autorità dello Stato e che frattanto venga sospesa l'esecuzione della sentenza già emanata.»

## I Monti di pietà non rispondono per l'esattezza della stima degli oggetti impegnati

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una interessantissima decisione a questo proposito.

Nel caso concreto, lo stimatore di un civico Monte di pietà aveva fatto impegnare per mezzo di una terza persona un paio d'orecchini ch'egli aveva comperato per 80 corone ed aveva loro attribuito un valore di stima di 320 corone. Sulla base di questa stima il Monte aveva accordato un prestito di 240 corone. Lo stimatore regalò poi la cedola di pegno al proprio complice, il quale a sua volta lo vendette ad una terza persona. La cedola passò successivamente in diverse mani finchè alla scadenza l'ultimo detentore volle riscattare il pegno. Questi, che era certo di aver fatto un affare coll'acquisto della cedola in parola, rimase deluso nelle sue speranze, quando dopo ispezionato l'oggetto riscattato si accorse che doveva avere un valore di gran lunga inferiore al prezzo pagato. Fece stimare allora gli orecchini da un gioielliere e si rivolse al Comune quale proprietario del Monte di pietà affinchè gli rifondesse il danno, ma il Comune respinse la sua domanda. Egli produsse perciò petizione contro il Comune, osservando nel proprio petito che egli doveva ritenere che gli orecchini avessero un valore di almeno 320 corone, perchè il Monte aveva accordato sopra di essi un prestito di 240 corone, mentre secondo gli statuti del Monte stesso, il prestito accordato poteva rappresentare al massimo tre quarti del valore di stima; osservava ancora, che lo stimatore, quale impiegato civico, aveva col suo modo d'agire, qualificato anche in sede penale come truffa, indubbiamente obbligato il Comune, il quale come persona giuridica può agire soltanto per mezzo dei propri organi. L'impetito Comune oppose che mancava ogni nesso causale fra l'inesattezza della stima ed il danno avvenuto, che l'acquirente della cedola era stato danneggiato soltanto per colpa dello stimatore, il quale aveva lasciato andare in terze mani la cedola; inoltre, che il Comune, per il fatto che gli oggetti impegnati al Monte vengono stimati per determinati scopi del Monte stesso, non poteva perciò obbligarsi di fronte ai terzi di rispondere anche per l'esattezza della stima. Alla pertrattazione orale l'attore fece una proposta eventuale per il caso che non fosse stata ritenuta fondata la sua domanda d'indennizzo, e cioè, che il Comune venisse condannato a riprendersi gli orecchini verso restituzione dell'importo pagato dall'attore. Il competente giudizio distrettuale respinse la originaria petizione d'indennizzo e fece luogo invece al petito eventuale dell'attore, condannando il Comune a riprendersi gli orecchini verso restituzione dell'importo pagato dall'attore.

La seconda istanza, all'incontro, fece luogo all'appellazione del Comune contro questa sentenza e respinse non solo la petizione originaria ma anche il petito accessorio dell'attore, rilevando nella propria motivazione, che non si può parlare di arricchimento da parte del Comune, perchè nel caso concreto al Comune è stato semplicemente restituito il prestito a suo tempo accordato col rispettivo interesse. Nella motivazione si osserva ancora che l'attore non ha alcun diritto di chiedere un indennizzo, perchè nel caso concreto si tratta di un contratto di pegno, di un contratto conchiuso fra il datore ed il prenditore del pegno; che l'attore quindi non si trova in un rapporto di diritto o di contratto verso il Comune, il cui mancato adempimento avrebbe potuto autorizzarlo a sollevare pretese d'indennizzo; che entro i limiti di questo contratto di pegno la parte danneggiata sarebbe stata il Comune stesso e non il datore del pegno. La Suprema Corte di giustizia non fece luogo alla revisione prodotta dall'attore per i seguenti motivi: Mediante l'acquisto di una cedola di pegno, l'acquirente entra indubbiamente in un rapporto di diritto verso il Monte di pietà, perchè col fatto dell'acquisto passa in lui il diritto del detentore della cedola alla consegna dell'oggetto impegnato. Senonchè l'acquirente non conchiude un nuovo contratto col Monte di pietà, ma subentra nel contratto di pegno già esistente e perciò non può nemmeno chiamare a responsabilità il Monte per i difetti inerenti all'atto d'acquisto; egli può farli valere soltanto verso l'alienante. E' poi del tutto indifferente per la validità del negozio giuridico, se colui che riscatta l'oggetto impegnato si trovava in errore all'atto del riscatto intorno al valore dell'oggetto o meno; quello che unicamente importa si è la questione se il convenuto ha effettivamente prestato ciò che doveva prestare o meno. Ora il Monte non aveva l'obbligo di esibire «un qualsiasi paio d'orecchini» del valore di 280 o 320 corone ma soltanto «quegli» orecchini che gli sono stati consegnati all'atto della conclusione del mutuo verso quel determinato pegno. Tanto le disposizioni legali intorno al contratto di pegno ed al contenuto della cedola di pegno, quanto le norme contenute negli statuti del Monte non offrono alcun fondamento all'opinione che il Monte di pietà debba garantire nel senso che il valore di stima indicato nella cedola non superi il vero valore della cedola stessa; nè possono farsi qui valere riguardi d'indole commerciale - perchè le cedole di pegno non sono di certo destinate al commercio - o pretese ragioni di equità, perchè già il concetto di valore di stima contiene un elemento oscillatorio che esclude in precedenza l'esattezza assoluta. Altrettanto privo di legale fondamento è anche il secondo punto di petizione concernente la responsabilità del convenuto per l'agire doloso del proprio impiegato, cioè per il fatto che lo stimatore del Monte ha scientemente stimato l'oggetto impegnato oltre il valore dell'oggetto stesso. L'attore crede che il Comune debba rispondere per ogni danno che le persone agenti in suo nome cagionano ai terzi, non potendo il Comune quale persona giuridica agire da sè stesso ma soltanto per mezzo dei propri organi. Ciò potrà valere entro certi limiti per quegli organi che per diritto costituzionale sono chiamati a rappresentare il Comune, dovendo considerarsi gli atti di questi organi quali atti del Comune stesso. Ma per i danni cagionati dagli altri organi vale la regola generale del § 1313 cod. civ., secondo la quale nessuno può essere chiamato a responsabilità per gli atti illegali dei terzi.

**Corrispondenza aperta.** *Ateo.* La cattolica che vuol contrarre matrimonio con uno sconfessionato deve pur essa abbandonare la propria religione. — *Ginnasto-reale.* Vi ha una società anonima o per azioni quando con un nome di stabilimento e con un capitale diviso in tante porzioni uguali si eserciti il commercio in comune. Delle obbligazioni sociali risponde solo il capitale. — *Carlo T.* Il primo fatto d'armi tra l'Italia e l'Abissinia avveniva il 25 gennaio 1886. Presidiava la località di Saati il maggiore Bovetti con due compagnie italiane, 2 cannoni e 300 indigeni. Il Ras attaccò il forte con circa 10.000 uomini. La pace fu conclusa nel 1897: le trattative furono condotte da Nerazzini. Per il resto consulti un trattato di storia. — *Marittimo.* Gibilterra è possedimento inglese, come Malta. — *Nabresinotto.* Il numero della popolazione del globo si fa ascendere a 1600 milioni. Secondo la struttura fisica si suddividono in tre razze: la caucasica o mediterranea, la mongolica, la negra. — *Bosnia.* Le reti telefoniche di tutto lo Stato sono classificate in gruppi secondo il numero degli abbonati d'ogni rete. Trieste appartiene al IV gruppo. — *Filippo G.* I certificati di spedizione con i quali si consegnano merci ad istituti o a speditori autorizzati dallo Stato, per essere inoltrati a destinazione, vanno bollati con 2 cor. — *Vedova.* Per provare se le tinte delle stoffe sono buone si consiglia di porre 4 gr. della stoffa che si vuol esaminare in una soluzione di 16 gr. di allume in un litro d'acqua. Poi si fa bollire per 5 minuti, si lava con acqua fredda e si esamina se il colore è rimasto inalterato. — *Leonardo D.* Consulti il catalogo dei manuali Hoepli. — *Una madre.* Ma che! Ella fa benissimo: quando il contegno è corretto non si richiede di più. — *A. B. S. Italia.* Sa dirci Lei quanti sassi ha la casa del parroco di Cattinara! — *Umberto M.* Si dice «il troppo stroppia» (metatesi di storpia). — *Madre infelice.* Scriva al figlio una lettera affettuosa facendogli comprendere la dolorosa Sua situazione. Provveda che lo scritto giunga a lui in persona e si astenga da qualsiasi apprezzamento sulla nuora. — *Operaio S. Sabba.* Subingresso è termine giuridico e vale sottentrare, procedere nei diritti di un altro. — *Banchiere. Gorizia.* Le paghe variano: si rivolga all'ufficio di collocamento della Lega degli impiegati civili. — *Curiosità.* Eh! Quella cartolina significa che.... — *Anonimo.* Leghe saldanti, per le quali però bisogna prima ben pulire i pezzi da unire, scaldarli moderatamente e poi applicare la solita saldatura col solito ferro, impiegando come fondente la vaselina e la paraffina, sono le seguenti: argento parti 1, alluminio parti 2; stagno parti 85-95, bismuto parti 15-5; stagno parti 99, bismuto parti 1; stagno 90, bismuto 5, alluminio 5. — *Viola.* Generalmente la tavola inferiore della cassa del violino è fatta con legno forte a struttura omogenea, per lo più di faggio, come pure lo sono i fianchi della cassa o liste laterali che uniscono la tavola inferiore colla superiore. Questa è invece di legno leggero, abete o cedro. — *Macade.* Scriva alla ditta una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, avvertendola che Ella sarebbe costretto di tener la responsabile di eventuali danni. — *Diamantina.* Chi cerca, trova. — *Madre impensierita.* E a noi si rivolge?? — *Caligher.* Questione del tutto soggettiva. — *Aviazione.* Scriva alla Scuola d'aviazione di Pordenone. — *L. C.* Si faccia rilasciare un certificato d'accoglimento dal medico distrettuale. Porti con sè eventuali documenti di pertinenza il giorno in cui desidera di essere accettato all'Ospedale. — *Antonio.* Alla nostra Amministrazione potrà ricevere la copia del giornale arretrato. — *Truct.* Trieste-Cesena via Cervignano, Bologna II cl. cor. 34, III cl. cor. 22. — *Fior di giaggiolo.* Eccole gli indirizzi degli invidiati miliardari: Astor William, Hever Castle, Kent; John D. Rockefeller 4 West Fiftay fourth street, New-York. Procuri di emularli.

*Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.*

**Ogni giorno una.** La governante, zitellona, alle quattro signorine:

— Se sapeste che mi è successo stamane. Ai giardini un uomo mi guardava fissamente, proprio come se avesse voluto darmi un bacio. Allora mi sono messa a correre con tutte le mie forze.

Le quattro signorine maligne, in coro:

— Miss, siete riuscita ad acchiapparlo?

### Sciarada.

Lucidi, limpidi
I *primi* scorrono;
Comprende secoli
Il mio *final;*
Per quei che s'amano
Che gioia splendida
Insieme andarsene
Verso il *total.*

Spiegazione del giuoco precedente:

LINCE. LICE.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.



# I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata. (67)

Era eccellente il kirsch della mamma Hocqueux, comprato nei Vosgi da certi alzaziani, i quali non avrebbero scambiato dell'alcool di patata per alcool di visciole e certamente era sperabile che Thierry vi avrebbe preso gusto. Chi ha bevuto, berrà - dice il proverbio - e se non s'ha da prestar fede ai proverbi, di chi uno può fidarsi?

Malgrado ciò, Strengbach entrò di cattivissimo umore in casa di papà Grab, per eseguire la commissione della quale lo aveva incaricato Thierry.

Il pianterreno era deserto; dovette chiamare parecchie volte, prima che si mostrasse qualcheduno. Finalmente, vide uno dei nipoti di Grab salire le scale, cogli occhi rossi, il viso convulso.

Ma Strengbach non era in disposizioni d'animo tali da lasciarsi intenerire, cosa che del resto gli capitava assai di raro. Quel dolore gli parve molto ridicolo; uno deve riuscire a frenarsi, che diamine!

— «Eppene», sì, è morto - disse.

— Ah! signor Strengbach, un così brav'uomo, così buono e giusto! L'amavano tanto!

E scoppiò in singulti.

— Certamente, è una cosa assai «dispiacefole»; ma egli non «boteva vifere»; ora, almeno, è finita!

— E in qual modo orribile, non è vero?

— Già. Dite a «fostro» padre che «fenga» qui.

Strengbach era esasperato; doveva adesso mettersi a consolare quel fanciullone di venti anni che piangeva come un bimbo? Sapeva benissimo che papà Grab era come il buon Dio, per quella famiglia; ma, infine, non era una ragione sufficente per disperarsi. Poi, il vecchio aveva lasciato del danaro, e ciò era una consolazione sufficente. E' vero anche che ereditava il figlio, e non il nipote, cosa che spiegava il dolore di costui, il quale perdeva il nonno, e non pigliava i quattrini.

Ma, lo stupore di Strengbach fu grandissimo, quando vide che la stessa storia si ripeteva col figlio.

— Ah! signor Strengbach; un così buon padre!

E quell'uomo che aveva quarantadue o quarantre anni, scoppiò in singulti come quell'altro, il giovanotto di venti.

— Certamente - osservò Strengbach, il quale si domandava se quegli animali non si burlassero di lui - egli non «boteva fifere» così; finalmente, è finita!

— Povero padre mio!

— Sentite - disse Strengbach vicino a scoppiar per la bile - il signor di Thierry «fuole» incaricarsi dei funerali di «fostro» padre; ordinate quanto v'ha di più costoso; non «afete pisogno» di «cafar» fuori un centesimo.

— Il signor di Thierry è troppo buono; accetto per l'onore che ce ne viene.

Strengbach si consolava perchè Thierry non se la sarebbe cavata con una spesa lieve; così avrebbe imparato a incaricarsi dei funerali dei suoi operai.

Egli volle accompagnare Grab figlio dall'abate Colombe, per intendersi con lui circa i funerali, proponendosi di scegliere nella tariffa tutto ciò che costava di più.

— Capirete «pene», è il signor Dubuquois che paga. Noi «fi» siamo «oppligati».

E l'abate Colombe, commosso dalla generosità di Thierry, s'ingegnava di inventare combinazioni nuove le quali potessero fare onore alla Casa Dubuquois.

— Che bravo e buon giovanotto! Aveva baciato quell'infelice! Che coraggio! Non era addirittura eroica un'azione simile?

E si riprometteva, appena libero, di andare a raccontare quell'eroismo alla signora La Guillaumie. Marianna ne sarebbe rimasta commossa.

Non è forse coll'eroismo che si conquistano i cuori delle ragazze?

Perchè egli aveva udito narrare e letto delle storie che dicevano appunto ciò. Ai tempi cavallereschi, le cose andavano così.

Dopo aver riferito alla madre e alla zia, commosse, quanto era avvenuto, Thierry era entrato in camera sua, pensando molto più al kirsch bevuto, che al suo atto eroico.

Che effetto quel kirsch avrebbe prodotto in lui?

La questione era dolorosa, più dolorosa ancora per i rimorsi che l'accompagnavano.

Perchè aveva bevuto il kirsch?

Egli non avrebbe dovuto berlo..

Una vertigine lo aveva colto e trascinato. Se aveva stesa la mano, lo aveva fatto per respingere il bicchiere nel quale Strengbach aveva versato il liquore; ma invece di respingerlo egli, suo malgrado, lo aveva portato alle labbra e vuotato.

Ancora una volta la tentazione era stata più forte della volontà; messo sull'avviso, avendo il tempo di riflettere e di chiamare la ragione in soccorso, forse avrebbe rinvenuto la forza di resistere; ma il brusco movimento e le parole di Strengbach lo avevano sorpreso e aveva bevuto senza sapere che cosa facesse. Non aveva coscienza del pericolo che per la sensazione deliziosa che l'acqua satura di kirsch aveva prodotto in lui, e pel violento desiderio di bere ancora che lo lo aveva preso. Per questo s'era alzato bruscamente, per porsi in salvo.

Ma, fuggendo, non aveva lasciato nella bottega della mamma Hocqueux questa sensazione; essa lo perseguitava, ed ora la ritrovava sulle sue labbra, deliziosa, inebriante, come al momento in cui la aveva provata.

Tentò di non badarvi, ma gli riuscì impossibile; essa tornava sempre, lo invadeva; ed egli, egli che aveva trovato la volontà di baciare quel disgraziato operaio con tutto l'orrore che questi gli ispirava, ora la sentiva impotente per scacciare un ricordo! Non era egli il più infelice degli uomini?

E fu preso da una disperazione straordinaria, e rimanendo per parecchie ore in uno stato di prostrazione profonda, abbattuto, senza energia fisica, senza energia morale, in preda a un affanno intenso.

Egli le conosceva bene quelle ore di sconforto e di accasciamento, che avevano sempre preceduto i suoi accessi; ora, certamente, esse ne annunziavano uno nuovo.

Ma qual violenza esso avrebbe avuto? Ed avrebbe egli trovato volontà sufficiente per difendersi? Tutta la questione era là. E, con l'esperienza che oramai aveva acquistato, si sentiva incapace di risolverla.

Spesso, dal giorno ch'era tornato d'America, era stato colto da qualcheduno di tali accessi, ma sempre aveva resistito. Però, allora, le condizioni in cui si trovava erano diverse; allora egli non era, come adesso bruciato dal fuoco che quel kirsch aveva acceso nella sua gola, nel suo stomaco, che lo divorava.

Quando fu l'ora del pranzo, scese al pianterreno; ma non potette mangiare; la vista di quei cibi, il loro odore, gli producevano nausea.

La sua aria triste, l'assenza completa d'appetito, sorpresero la madre e la zia, senza però preoccuparle.

Dopo le emozioni della giornata, egli aveva bene il diritto di non stare come al solito. Chiunque altro al suo posto si sarebbe addirittura messo in letto, malato.

Beninteso, durante il pranzo non si parlò d'altro che del suo eroismo, cosa che gli permise di non mangiare.

— Ma sai che troverebbe posto, un fatto simile, nella «Morale in azione»? - fece la zia.

Egli pensava invece che ciò che bisognava registrare nella «Morale in azione», era la lotta che sosteneva, dato che ne fosse uscito trionfante.

Mentre si toglievano le mense, Strengbach si presentò; veniva ad annunziare che il seppellimento era per l'indomani, alle undici.

— Il signor Thierry «forrà assisterfi»?

— Certamente.

— Ciò farà ottima «imbressione» agli operai.

Pensando all'ottima impressione che avrebbe prodotto, Thierry si calmò alquanto; e le tentazioni che lo avevano colto durante il giorno, lo lasciarono tranquillo nella notte.

Egli non poteva abbandonarvisi; si contava sopra di lui.

XIV.

La notte che seguì al seppellimento di papà Grab, fu terribile per Thierry.

### PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

**C**AMERIERE, cuoche, domestiche, bambinaie, servitori, camerieri, offronsi Trieste e fuori. Via Nuova 47. 11081 A

### PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

**D**OMESTICA tutti lavori cercasi da piccola famiglia. Cavana 14, I, destra. 10909 B

### DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

**C**ORRISPONDENTE perfetto greco, cognizioni sufficienti italiano, francese, offresi orario. Offerte sub «Onesto 6491» Piccolo. 6491 C

**E**X-impiegato tavolare, con conoscenza di diverse lingue, il quale funse già da direttore di uno studio notarile in provincia, offresi a notai ed avvocati. Gentili offerte «Onestà 13212» Piccolo. 13212 C

**S**IGNORE 26enne, assolto ginnasio inferiore, conoscenza perfetta italiano, tedesco, sloveno, serbo-croato, stenodattilografia, pratico conteggi e lavori scrittoio, bella calligrafia, cerca qualunque impiego. Occuperebbesi anche ore pomeriggio, serali. Offerte «Corrispondenza 140» posta Centrale. 6313 C

**S**IGNORINA distinta, media età, conoscenza lingue, occuperebbesi passeggio, conversazione signore, signorine. Offerte fino 8 novembre sub «Ottime referenze 6139» Piccolo. 6139 C

**S**UPPLICHE, Giubileo Imperiale, Massimiliana, domande decreti, pertinenze, sudditanze. Indirizzo Piccolo. 6432 C

### POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

**R**AGAZZETTO per scrittoio con paga, eventualmente sappia tedesco, cercasi. Via Nuova 47, I. 11088 D

**S**IGNORINA corrispondente tedesco, stenografa, dattilografa, cercasi prontamente. Offerte al Piccolo sub «Tedesca». 10930 D

### CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

**C**AMERA grande ammobiliata, con stufa, affittasi. Via delle Poste 7, I piano, porta 14. 6276 E

**C**AMERE (due) ammobiliate, eventualmente comodo cucina, affittansi prontamente. Roiano 2, IV, 17. 10178 E

**C**AMERINO vuoto, chiaro, affittasi a signora sola. Acquedotto 22, III, 28. 11010 E

**C**AMERETTA vuota volendo ammobiliata, affittasi prontamente. Via Nuova 17, III. 11053 E

**C**AMERA vuota, d'affittare. Piazzetta S. Giacomo (Corso) 2 III. 6499 E

**C**AMERA ammobiliata, ingresso libero, volendo vitto, affittasi prontamente. Chiozza 56, porta 11. 6474 E

**S**TANZE due splendidamente ammobiliate, soleggiate, stufa, gas, bagno, casa signorile, affitta signora. Indirizzo al Piccolo. 6151 E

**S**TANZE due ariose, bene ammobiliate, primo piano, affittansi pressi piazza Grande. Indirizzo Piccolo. 6150 E

**S**TANZA ammobiliata affittasi prontamente uno, due letti, vuota, interna. - Indirizzo Piccolo. 6494 E

**S**TANZE una o due, vuote o ammobiliate, affittansi. Via Valdirivo 33, primo. 6455 E

**S**TANZA ammobiliata, davanti, chiara, bella vista, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6391 E

### ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

**A**PERTURA 6 novembre, corsi contabilità, tenitura libri, corrispondenza, lingue italiana, tedesca, dattilografia, stenografia, corone dieci mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 11096 G

**B**ERLITZ-School. Premiato istituto linguistico per Adulti. Al 3 Novembre si iniziano classe Inglese, Tedesco, Francese. Insegnante della rispettiva nazionalità. Esito garantito. Orario dalle 8 alle 22. Cassa Risparmio 1, telefono 715 10772 G

**D**RAMMATICA: corretta pronunzia; lezioni speciali per cantanti. Giuseppina Brill, via Gatteri undici, quarto. 2916 G

**G**INNASTICA, corso privato signori anziani, riapertura novembre. Informazioni: Cargnelutti, via della Valle 3 10924 G

**M**AESTRA impartisce lezioni ed assume lavori ricamo. Offerte «Ouvrages de Dames» al Piccolo. 6144 G

**S**IGNORINE-signori lunedì-giovedì ore 7, istruzione danza. Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 10919 G

**S**ALA Carducci 20. Oggi ore 8, lezione danza. Giulio Modugno. 6243 G

### OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

**A**PPARTAMENTO 4 camere, 2 camerini, cucina, affittasi prontamente. Via S. Giacomo in Monte 2 (P. Vico). 6504 L

**A**PPARTAMENTI 2 e 3 camere, affittansi per 24 novembre. Via Canova 20, casa nuova. 6502 L

**A**PPARTAMENTI piccoli, grandi, stanza con focolaio pt., per industria, camere vuote, eventualmente ammobiliate, affittansi. Via Nuova 47. 11078 L

**A**PPARTAMENTI comodissimi, vista stupenda, tre stanze, cucina, affittansi prontamente. Via Michelangelo 631-632. 10600 L

**A**PPARTAMENTO splendido affittasi prontamente in via Nuova; sette stanze, cucina, terrazza e soffitta. Indirizzo al Piccolo. 5654 L

**A**PPARTAMENTI due e tre stanze, camerino, bagno e botteghe affittansi pel 24 novembre nei nuovi stabili di via Sette fontane N. 6, 8, 10. Informazioni: Amministrazione Petech, via Acquedotto 27, I, telefono 19-97, dalle 3-6 pom. 6372 L

**A**PPARTAMENTO splendido, due grandi stanze, cucina, adatto per sposi, incantevole posizione, pressi via Commerciale, via Davis, affitto mite. Indirizzo Piccolo. 6224 L

**A**PPARTAMENTI due camere, camerino, cucina, quadrelli, parchetti, orto, affittansi cor. 360. Guardiella 1766, strada principale Opicina rimpetto Finanza. 3621 L

**B**OTTEGA un foro con grande retromagazzino addatto per falegname, fabbro oppure meccanico, affittasi prontamente, Ferriera 31. 5812 L

**M**AGAZZINO due fori, affittasi prontamente. Rossetti 43, informazioni Zonta 5. 3126 L

**M**AGAZZINO grande, adatto per negozio, eventualmente divisibile, affittasi via S. Marco. Informazioni Zonta 5. 2021 L

**F**ONDO Via Francesco Domenico Guerrazzi affittasi prontamente. Informazioni Zonta n. 5. 2023 L

**N**EGOZIO tre fori, Via Stadion 26, affittasi. Rivolgersi trattoria Giovanella. 11094 L

**N**EGOZI e magazzini, affittansi prontamente. Via Massimo d'Azeglio 11 e via Vasari 19, case nuove. 6505 L

**N**EGOZI e magazzini, affittansi prontamente. Via S. Giacomo in Monte 2, (P. Vico). 6506 L

**N**EGOZI e magazzini, affittansi prontamente, stabile nuovo via Raffineria 7, rivolgersi via Zonta 7. 6485 L

**V**ILLA distante quindici minuti dal Caffè Fabris, con sette camere, cameretta, camerino, cucina, bagno, ripostigli, belvedere sopra la casa, con vista al mare, vasta terrazza e giardino, da affittare prontamente prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 6366 L

### ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

**A**CCONCIATURE moderne, crocchetti, treccie capelli naturali, corone 5. Occasione! Romano, Passo S. Giovanni 2. 6403 M

**B**OCCIONI vuoti, per acido solforico, in mastelle di legno, della tenuta di chilogrammi 80, cercansi. Via Fabio Severo 9. 10840 M

**B**ICICLETTA vendesi causa cessazione sport (occasione). Poste 14, I destra. 11122 M

**C**UTTER lunghezza 7 metri, completamente armato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6077 M

**I**MPERMEABILI modernissimi, prezzi straordinariamente ridotti vende Antonio Permè, Acquedotto 5. 10910 M

**M**ANIFATTURE, biancheria, pellicceric, seterie, guarnizioni, vendonsi prezzi rarissima occasione continuando la vendita per stralcio. Negozio «Alle quattro Stagioni», Barriera 9. 11103 M

**P**ELLICCIA uomo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 6261 M

**S**ALOTTINO vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 6090 M

**S**OPRABITI, vestiti, stoffe da uomo, vendonsi prezzi minimi causa chiusura. Via Nuova 47, I. 11080 M

**T**APPETI persiani, originali, vera occasione, vendonsi a metà prezzo. R. Exner, Stazione 17. 6270 M

### CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

**D**ENARO prestasi, restituzione rateale, diversi anni. Sub «Restituzione comoda» al Piccolo. 10567 N

**M**UTUI personali verso prenotazione sulla paga o altre buone garanzie procura A. de Turchàny, Via Machiavelli 9, Universale. 339 N

### ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

**V**ILLA splendida, comfort moderno, vasto giardino, piccolo saldo; casetta con giardino, 7000 corone. Fondo bella posizione città, vendonsi. Via Nuova 47, I. 11079 O

### COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

**A**SCIUGAMANI, tovaglie, fazzoletti lana, mantelline stole peluche nere, sciarpe seta. Pagamenti rateali (settimana-mese). Via Antonio Caccia 6, I. Unico conveniente. 11025 P

**B**URRO fresco naturale, da the e cucina. Ingrosso via Zaccaria 6. 11093 P

**G**RAMMOFONI, voce splendida, macchina garantita, colossale scelta dischi marca «Angelo». «Emporio» Zanetti, Cavana 4. 11069 P

**I**MPERMEABILI (Mantelli pioggia) produzione inglese per uomo, donna e fanciulli, grande scelta, prezzi miti. Jess, Barriera 15. 6041 P

**L**'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani. Fondaco: Candotti - Pratolongo. 1327 P

**L**AWN-tennis, fustagni, flanelle, buon prezzo, soltanto primo piano Corso 3, Devescovi. 6344 P

**L**AMPADINE elettriche Z, le più economiche e bella luce, deposito Giorgio Jess, telefono 262, IV. 8761 P

**M**ASSAIE chiedete le paste «Monopol» (Lasagne-Maccaroni) che sono specialità saporitissime di grande contenuto d'uova, redditive, igieniche. 10937 P

**O**CCASIONE per le feste; prezzi ribassati! Eleganti «Chatulles», profumi, spazzole manicure ecc., per regali. Romano. Passo S. Giovanni 2. 6404 P

**P**IANINI nuovi e usati, noleggiansi. Zannoni, piazza S. Giacomo 2. 10928 P

**P**ANTERA rinomato burro, delicato, di pura panna, trovasi dappertutto. 11092 P

**R**EGALI? Prima d'acquistare, visitate negozio Romano, riccamente assortito articoli toiletta, prezzi ribassati per le feste. Passo S. Giovanni 2. 6402 P

**R**ICAMI svizzeri per tutte le qualità di biancheria, vendonsi a prezzi mitissimi in via Commerciale 3, mezzan., destra, dalle 10 alle 5 pom. 4667 P

**V**ESTITI moderni, uomo - ragazzi, Paletot. Rate - settimana -mese. Via Antonio Caccia 6, I. 11024 P

**V**ELLUTI Manchester, finissimi, reale convenienza. Devescovi, Corso 3, primo piano. 11029 P

### DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

**A**BBONAMENTI alla biblioteca circolante, libri tutti nuovi ricevonsi. Corso 45. 11099 R

**L**EVATRICE autorizzata accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 6109 R

avrebbe dormito meglio, aveva pregato la zia, ottima pianista, di fare un po' di musica, durante la serata; e suonava la mezzanotte allorchè egli entrò nella sua stanza; ma non per questo il sonno di lui era stato più tranquillo. Per quanta volontà vi ponesse, per quanto facesse, e forse appunto perchè vi poneva della volontà, era rimasto parecchio tempo senza chiudere occhio, avvolgendosi nelle coperte perchè gli pareva di sentire freddo, agitandosi, restando immobile, cercando, con tutti i mezzi, il sonno che non veniva!

Alla fine si era addormentato, ma per poco. Si svegliò di soprassalto, perchè aveva sognato che un'immensa tazza di punch, acceso sulla tavola, aveva appiccato il fuoco alle tendine della camera.

Bruciava tutto; bruciavano i mobili, il tappeto, le tende, lui stesso bruciava nel letto.

Era un'allucinazione come spesso ne aveva avute durante i suoi accessi; ma non era un'allucinazione il fuoco che gli divorava le viscere, e il sapore di kirsch che gli profumava la bocca.

Si alzò, e, l'uno dopo l'altro, vuotò due grandi bicchieri d'acqua; ma l'acqua non spense il fuoco, come non spense il sapore di kirsch, anzi l'acqua stessa pareva kirsch!

Si ricoricò, e tentò ancora una volta di addormentarsi; ma inutilmente. Sforzi, preghiere, immobilità completa, nulla valse. Tutto quello che egli fece per distrarre la sua mente non ottenne alcun risultato; l'impressione di terrore provata quando papà Grab volle baciarlo, era ormai svanita; e adesso, egli non pensava che a una cosa, a bere alcool. Non aveva altro desiderio, altro bisogno che questo: bere. E questa volta, le allucinazioni che lo avevano destato, lo tormentavano, sebbene fosse sveglio. Rivedeva, cogli occhi chiusi, le fiamme del punch; aspirava il profumo del kirsch, udiva la madre e la zia che lo scongiuravano di non bere; esse erano ginocchioni attorno al suo letto, colle braccia tese verso di lui, coi volti esprimenti la disperazione, cogli occhi pieni di lagrime, ed egli piangeva insieme ad esse, gridando: «Non posso, non posso!»

Queste allucinazioni durarono tutta la notte, e non svanirono che alla pallida luce del giorno nascente.

Non tentò nemmeno di riaddormentarsi. A che sarebbe valso? Le stesse immagini, lo stesso delirio, sarebbero tornati se avesse chiuso gli occhi; e sebbene si sentisse accasciato, tremante, colla mente turbata, col corpo rotto, si alzò.

Non poteva rimaner in preda a quel supplizio; era necessario che facesse qualche cosa, perchè la sua ragione non dovesse soccombere, travolta in un accesso più forte.

In quella notte crudele, un'idea che sulle prime aveva respinto, aveva finito col diventare una vera ossessione; si trattava di tentare un rimedio usato in Svezia e in Norvegia per guarire l'ubriachezza, e che consiste nel bagnare d'alcool tutti i cibi d'un alcoolico. Sotto l'influenza di tale rimedio, l'ubriaco prova disgusto per la sua bevanda favorita, e finisce col provarne nausea. Giacchè dunque egli non poteva astenersi dall'alcool, era bene che cercasse di berlo in modo da disgustarsene, da nausearsene.

Da quando si era dato al lavoro, aveva l'abitudine, uscendo, di passare per gli uffici, dove gli si mostrava ciò che vi era di più importante nella corrispondenza giunta; ma quella mattina, invece di andare alla contabilità, prese la via della città, con grande sorpresa della madre, che, come tutte le mattine, lo seguiva collo sguardo di dietro i vetri della finestra, col cuore pieno di gioia e di fiducia.

Dove andava dunque?

Però ella non se ne preoccupò; e quando riferì alla sorella quello che aveva visto, costei, che serbava un pò di romanticismo in cuore, si mise a ridere.

— Sai dove è andato?

— Lo sospetto.

— E non vuoi dirlo?

— Perchè non dovrei dirlo? Credo ch'egli sia andato a fare un giro sotto la casa della signorina La Guillaumie. Dopo quello che ha fatto, è naturalissimo che cerchi di avere uno sguardo da quella ragazza. Se essa è veramente fiera come la riteniamo noi, mi sembra che ora possa essere assai contenta dell'amore che ha ispirato.

— Sapremo dal decano quello che pensa.

— Certamente, se Thierry avesse voluto conquistare il suo cuore, non avrebbe potuto fare di meglio.

— Grazie al cielo, egli ha agito spontaneamente, senza preoccupazione e senza calcolo.

— Oh certo.

— Del resto, in presenza di ciò che avviene, sembra che la necessità di questo matrimonio non s'imponga più, come poco tempo addietro.

— Vorresti dunque rinunziare al nostro progetto?

— No, ma se questa fanciulla persistesse nel suo rifiuto, credo che non sarebbe il caso di disperarsi. Adesso che Thierry si è messo al lavoro, non è più tanto necessario di distrarlo e di tenerlo occupato; il lavoro ha preso il posto della donna. Poichè ha saputo resistere quando era abbandonato a sè stesso, non saprà resistere adesso che la sua vita ha uno scopo? Per la prima volta in sei anni, lo spero!

— Anch'io lo spero, e tuttavia credo che non si debba nulla trascurare affinchè codesto matrimonio avvenga. Se Thierry ha resistito, ha ciò fatto lottando con la sua funesta tendenza. Ed io vorrei che non avvenissero altre lotte in lui e credo che il matrimonio e la paternità, con le loro gioie, i loro doveri, le loro responsabilità, possano essi soltanto condurre a questo risultato.

E mentre si rallegravano così scambiandosi le loro confidenze, Thierry entrava nella bottega di Brou il farmacista, chiedendo trecento grammi di acqua di melissa e sessanta grammi di quinquina in polvere.

Non v'era, gli sembrava almeno, in questa domanda una sola cosa capace di eccitare la curiosità del farmacista. Non si beve ordinariamente per gusto acqua di melissa, e la quinquina non è mai servita a preparare un liquore piacevole.

Ma era un uomo curioso e meticoloso quel Brou, e quella domanda sembrava fatta apposta per stimolare la sua curiosità. Che diavolo poteva fare il signor Thierry Dubuquois con trecento grammi di acqua di melissa? Come ogni persona ad Hannebault, egli conosceva le abitudini di Thierry: si sarebbe forse adesso voluto ubriacare con l'acqua di melissa? Sarebbe stata realmente una cosa ben strana. Allorchè una questione si presentava alla mente accorta del farmacista, era necessario che egli cercasse chiarirla. Ad un contadino avrebbe domandato: «Che diavolo volete fare di questa acqua di melissa?». Ma col signor Thierry non poteva procedere in un modo tanto semplice.

— Non sapete forse, esclamò egli dopo una pausa, che l'acqua di melissa si prende ordinariamente alla dose di due o quattro grammi per bicchiere d'acqua?

— Certamente - rispose Thierry in modo reciso.

Ed il farmacista arrischiò un'ultima parola per isgravio di coscienza.

— E' alcool ad 85° centesimali.

— Lo so.

Non aveva nulla ad aggiungere sull'acqua di melissa; ed il farmacista tornò sulla quinquina.

— Per quale uso volete adoperare la quinquina? - chiese suggellando accuratamente la bottiglia d'acqua di melissa.

Thierry rimase un istante interdetto; poichè non immaginava di essere preso così alla sprovvista, da una simile domanda.

— La quinquina è dunque una sostanza di cui sia vietata la vendita? - replicò senza sapere quello che si dicesse.

— Niente affatto. La mia domanda mirava soltanto a sapere quale quinquina desideriate: se la grigia, la rossa o la gialla.

— La più amara.

— Benissimo; allora quella gialla, o «calisaya». Per l'addietro era molto adoperata, ma oggi va scomparendo dal commercio. Nondimeno ve ne posso dare di una qualità garantita. Se aspettate qualche giorno vi farò avere la «pitaya» che non è in vendita, perchè amarissima. Tanto, se è per fare degli esperimenti...

ETTORE MALOT. (*Continua*).